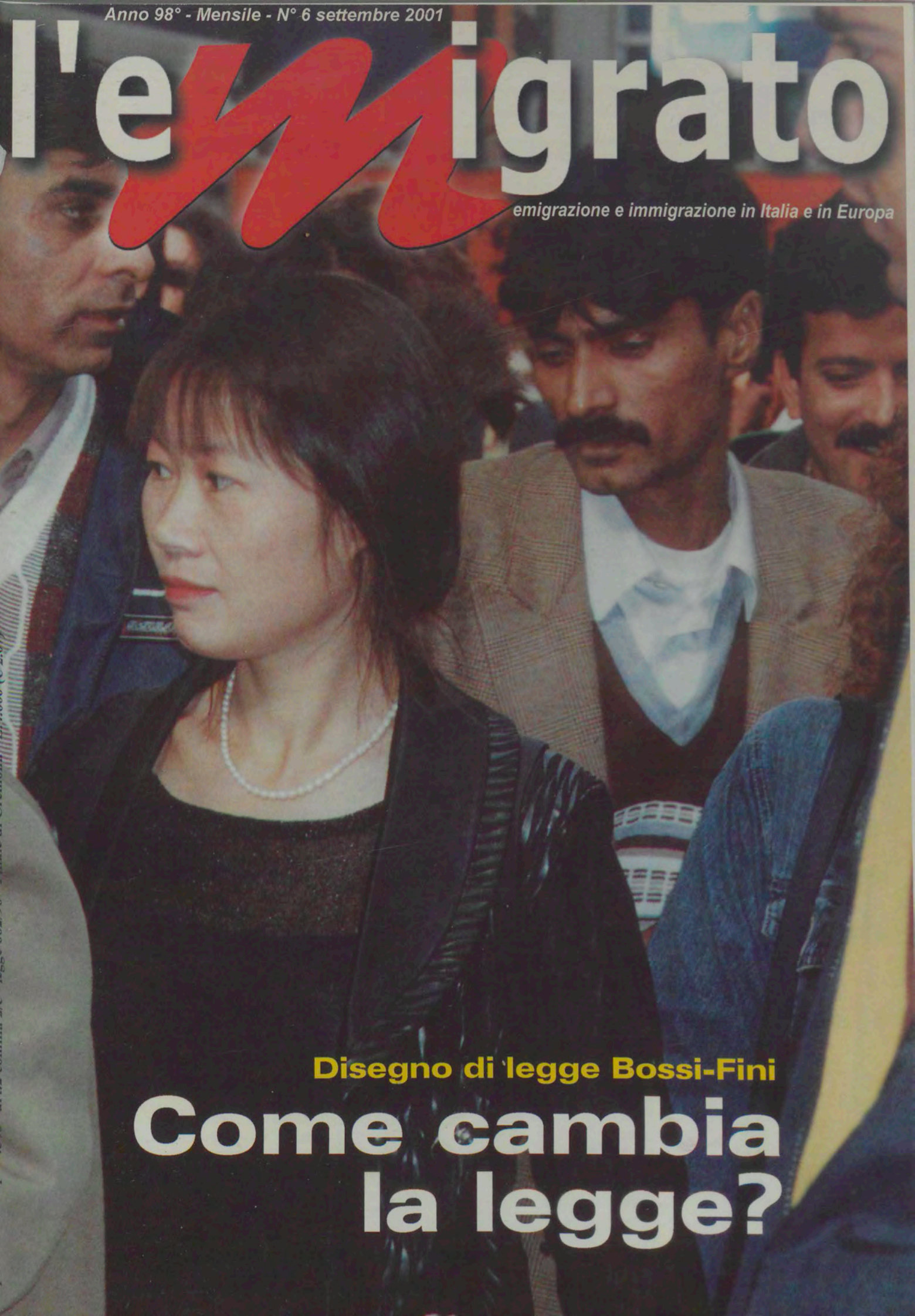


Anno 98° - Mensile - N° 6 settembre 2001

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa



Disegno di legge Bossi-Fini

Come cambia la legge?

Editoriale

- 3 Il dialogo difficile
di Gianromano Gnesotto

Attualità

- 5 Immigrati, cambia la legge
di Paola Scevi



Uno sguardo ai quotidiani

- 12 La torrida estate degli immigrati
di Silvio Pedrollo

Vite vendute

- 14 Padroni e padroncini
di Mariano Opagnola



Vite vendute

- 15 Fare di più
di Don Oreste Benzi

Spazio aperto

- 16 Potenzialità del fenomeno migratorio
di Gino Concetti

- 17 Le parole del Papa
Diritto d'asilo

- 18 Meeting di Loreto
La sfida del dialogo
di Silvano Guglielmi

Frontiere

- 20 Quel giorno a Marcinelle



Italia - Europa

- 29 Notizie

Rubriche

- 4 *Dire&Fare*
di Maria de Lourdes Jesus

- 23 *Il punto*
Lo spirito di Marcinelle
di Graziano Tassello

- 24 *Exodus*
Angeli viandanti
di Gabriele Bentoglio

- 26 *Immagini&Suoni*
Festival di Venezia
di Luciana Scevi

- 34 *Sorrisi&Grida*
di Felix

- 35 *Convivio*
Tranci di tonno alle spezie
della Signora Pepa



l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.
A cura dei Missionari Scalabriniani
Collabora il CSER (Centro Studi Emigrazione Roma)

Direttore: Gianromano Gnesotto
Dir. Resp.: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Mariano Opagnola, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074
Posta elettronica: riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2001 (C.C.P. n. 10119295)
Italia 35.000 (ordinario); 60.000 (sostenitore)
Estero 50.000 (ordinario); 70.000 (sostenitore)

Proprietario: Provincia Italiana dei Missionari di S. Carlo
Tipografia: IGEP - Cremona



Unione Stampa Periodica Italiana.
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E.
(Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 2844 novembre 1977



Foto di copertina: Giarr



Il dialogo difficile

E' paradossale, ma nel tempo della comunicazione e di internet, tra l'isteria dei messaggini gsm e la velocità della posta elettronica, tra nuovi codici linguistici e scorciatoie geniali da utilizzare col telefonino, è difficile comunicare. C'è una regressione verbale e comunicativa, proprio mentre si stanno sprecando gli appelli al dialogo tra generazioni, tra culture e tra religioni.

In questo stesso vortice è caduto il nuovo disegno di legge sull'immigrazione che porta la firma di Bossi e Fini, da alcuni definito "clandestino" non perché vorrebbe eliminare i clandestini, ma perché ha eliminato il dialogo. Ha avuto una formulazione rabberciata in poco tempo, con le ferie estive che incalzavano e i fumi del caldo che potevano mandare in tilt il buon senso. E' stata così mandata a farsi benedire la prassi saggia e lenta del confronto, della riflessione e del dialogo, specie con chi in questi anni ha accumulato conoscenza e maturato esperienza nel delicato settore dell'immigrazione.

Si può facilmente intuire che qualcosa non abbia funzionato, se lo strenuo propugnatore del federalismo non ha aperto un canale di dialogo nemmeno con le Regioni e le Province sulle politiche migratorie e se il vicepremier si è mangiato via un paio di "i" tanto care al Berlusconi della campagna elettorale, "inglese e internet", moderni simboli della comunicazione che travalica confini e steccati, oltre ad aver ascoltato a bassa percentuale le parole sagge del Ministro per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia. A Marcinelle, dove l'8 agosto ha commemorato l'anniversario della sciagura e ricordando il sacrificio di 136 italiani (60 abruzzesi, 20 pugliesi, 12 marchigiani, 7

molisani, 5 veneti, 4 calabresi), Tremaglia non ha nascosto una posizione anomala rispetto al Governo di cui fa parte: "Nel dopoguerra gli italiani in Belgio erano trattati peggio delle bestie. Per questo da Marcinelle affermo che tutti gli emigrati, ripeto, tutti quelli che emigrano, qualunque sia la loro origine, devono essere trattati con rispetto". Ed alzando la voce, ha continuato: "Non è giusto perseguire penalmente i dispe-

“

Una stantia idea di immigrazione, quella che i tedeschi definivano del "lavoratore ospite" e che umiliava i nostri connazionali emigrati cinquant'anni fa in Germania, stride nell'impianto della legge Turco-Napolitano

”

rati che entrano da clandestini in Italia alla ricerca di un lavoro. E non è giusto rimandarli a casa al termine del contratto di lavoro. Avrebbero dovuto rientrare, allora, anche i 60 milioni di lavoratori italiani che soltanto pochi decenni fa hanno trovato all'estero la loro sopravvivenza. E' giusto ricordare il proprio passato. Anzi, il passato, la propria storia, devono insegnare. L'Italia ha quattro milioni di italiani all'estero e addirittura 60 milioni di oriundi sparsi per il mondo. Se a questi si chiedesse di tornare al proprio Paese se non hanno lavoro che cosa succederebbe?"

Probabilmente non ha alzato abbastanza la voce, se dall'origina-

rio progetto di modifica è stato stralciato solo il reato di clandestinità, che già aveva creato maretta all'interno della stessa maggioranza. Per il resto, la visione moderna del settantacinquenne Tremaglia non ha intaccato la visione retrograda espressa dall'attuale Disegno di legge. Una stantia idea di immigrazione, quella che i tedeschi definivano del "lavoratore ospite" e che umiliava i nostri connazionali emigrati cinquant'anni fa in Germania, stride nell'impianto della legge Turco-Napolitano, riconosciuta come una delle forme di politica migratoria più avanzate d'Europa. Il tentativo che vorrebbe materializzare l'immigrato alle 8 di mattina quando inizia a lavorare per smaterializzarlo alle 6 di sera quando stacca dal lavoro, tende a ridurre la persona a forza lavoro, "a braccia". I contratti a termine indicano l'assurdo disegno di ridurre un fenomeno strutturale a fenomeno passeggero, a minare i processi di integrazione con una regressione culturale.

Tra i consigli ignorati c'era anche quello di Giovanni Sartori, e questo è uno dei casi in cui la sordità diventa una qualità. Per risolvere la questione della clandestinità suggeriva di non disperdersi in amenicoli burocratici e democratici come il diritto alla difesa ed il diritto al processo; bastava dire che il clandestino in quanto tale non esiste. Di fronte a tanto cinismo ed al solo pensiero che una simile stortura poteva anche essere recepita, le menti intelligenti, che avvertono l'urgenza di immettere massicce dosi di cultura e di umanesimo nell'impegnativa costruzione di una nuova società, devono trovare nuove vie di azione e di dialogo.

Gianromano Gnesotto

Tetto basso

Cara Maria de Lourdes, sono una ragazza italo-senegalese e, con la mia famiglia, ho atteso con grande entusiasmo l'entrata in vigore del Decreto Flussi perché volevamo far venire mia cugina in Italia a lavorare grazie alla figura dello 'sponsor'. Appena il Decreto è entrato in vigore ci siamo dati da fare per avere tutta la documentazione necessaria. Abbiamo fatto la fideiussione bancaria, ottenuto la prova che la casa è idonea per ospitare un'altra persona, e insomma, seguito tutta la lunga trafila per produrre quanto richiesto. La scadenza per presentare la domanda era il 15 luglio, per cui eravamo tranquilli: mai stare tranquilli in queste situazioni! Infatti quando siamo andati in questura a presentare tutta la documentazione ci hanno risposto che non accettavano più domande perché, anche se il termine non era ancora scaduto, avevano già raggiunto il numero previsto dal decreto. Non capisco questa legge. Se la richiesta di mano d'opera è così alta, perché un tetto di ingressi così basso? C'è un'altra possibilità per fare venire mia cugina?

Stefania (Roma)

Dovreste provare a far venire la cugina come turista. Andate da un notaio e fate una Dichiarazione di ospitalità dove affermate di ospitare la persona per un breve periodo e che vi responsabilizzate per lei durante tutto il tempo del suo soggiorno in Italia. Chiedete un certificato di cittadinanza italiana di tua madre e spedite questi due documenti a vostra cugina a Dakar. Quando sarà arrivata in Italia andate subito in questura per il primo soggiorno come turista, che normalmente è di soli tre mesi e non concede la possibilità di lavorare. Siccome per legge i parenti di cittadini italiani, fino al quarto grado, non possono essere espulsi, conviene che la cugina porti con sé un documento tradotto dall'ambasciata italiana dove risulti che lei è nipote di tua madre.



Con questo documento ed una lettera di presa in carico, tua cugina dovrebbe poi ottenere un permesso di soggiorno per motivi familiari, cosa che le darà diritto a rimanere in Italia anche per lavoro.

Infortunati e lavoro nero

Cara Maria de Lourdes, lavoro presso il Comune di Livorno e sto seguendo il caso drammatico di un ragazzo africano che vive in Italia da dieci anni. Questo giovane, che ora ha 35 anni, ha fatto diversi tipi di lavoro in Italia: muratore, cameriere ed ha anche lavorato in regola per alcuni anni. Ultimamente ha lavorato come muratore presso una ditta. Guadagnava bene e con soddisfazione, anche se tutto era in nero. Purtroppo ora la sua situazione è precipitata. Da alcuni giorni si trova in ospedale per un incidente sul lavoro che rischia di lasciarlo paralizzato per tutta la vita. Il problema è quello di fargli ottenere una pensione di invalidità, ma non

sappiamo come muoverci perché lui non ha la Carta di soggiorno che attribuisce i diritti concessi ai cittadini italiani. E nemmeno la potrà avere, perché una delle condizioni per ottenerla è quella di aver lavorato per cinque anni consecutivi con un contratto di lavoro regolare, cosa che lui non ha potuto fare negli ultimi anni. L'ultimo permesso era per iscrizione al collocamento e questo tipo di soggiorno non permette di usufruire di nessun diritto. Non riusciamo a trovare nessun appiglio per aiutare questo ragazzo. Che soluzione proponi?

Mariella (Livorno)

E' proprio una brutta storia. Gli incidenti sul lavoro sono un dramma, ma quando la persona ha una storia d'immigrazione alle spalle il dramma diventa una tragedia. Non mi ha fornito però tutti i particolari per capire come posso aiutarla. Questo giovane non ha i requisiti per avere la carta di soggiorno, però si tratta sempre di un infortunio sul lavoro e a questo punto dovrebbe scattare la denuncia contro la ditta che lo faceva lavorare in nero. Per cui non perda altro tempo prezioso, lasci perdere per il momento il discorso della Carta di soggiorno e vada dal sindacato a fare una bella denuncia. La cosa importante in questi casi, visto che il ragazzo lavorava in nero, è quella di avere almeno due testimoni che confermino che lui lavorava per quella ditta. Dovete assolutamente trovare i testimoni, perché sicuramente il suo ex datore di lavoro non avrà nessuna intenzione di ammettere che lo aveva assunto e lo faceva lavorare in nero. Avete a disposizione tre anni di tempo dalla data dell'incidente per fare questa denuncia. Comunque mi sembra strano che quando è finito in ospedale non sia scattata subito la denuncia. E' un punto che andrebbe chiarito. Lei ora cerchi di capire bene dal ragazzo tutta la sua storia. Poi vada subito ad informare i sindacati e vedrà che lui potrà avere il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro ed il sussidio di invalidità. Non perdetevi altro tempo.

Maria de Lourdes Jesus



Il Consiglio dei ministri ha varato il ddl che riforma la legge Turco-Napolitano.

I permessi di soggiorno saranno legati al contratto di lavoro.

Inasprirete le misure nei confronti dei clandestini. Giro di vite per i ricongiungimenti familiari.

Immigrati, CAMBIA LA LEGGE

di Paola Scevi

Porte più strette per gli immigrati: il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge per modificare la normativa attuale in materia di immigrazione e di asilo. Il principio che ha ispirato la riforma è che si entra in Italia solo se si ha un lavoro. La durata del re-

lativo permesso di soggiorno è quella prevista dal contratto di soggiorno e comunque non può superare la durata complessiva di nove mesi per il lavoro stagionale, un anno per i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, due anni per i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Chi ha perso il lavoro

potrà avere sei mesi di tempo per cercarne uno nuovo prima di dover rientrare nel Paese d'origine.

Per ottenere la Carta di soggiorno gli anni di residenza necessari passano da cinque a sei.

Le quote di ingresso saranno fissate con uno o più decreti annuali che dovranno tenere conto anche



di una corsia preferenziale riservata agli stranieri di origine italiana.

Verrà inoltre introdotta una disposizione per cui prima di procedere all'assunzione di lavoratori stranieri dovrà essere verificato se, per tale tipo di attività, non vi sia la disponibilità di cittadini italiani.

Per l'espletamento di tutte le pratiche relative all'assunzione dei lavoratori subordinati stranieri, si prevede l'istituzione, presso la Prefettura, Ufficio Territoriale di governo, dello Sportello unico per l'immigrazione.

Non è più prevista la figura del garante, preziosa perché permetteva un contatto diretto tra datore di lavoro e straniero prima dell'assunzione: sopravvive solo per quelle società o onlus che facciano corsi di formazione per immigrati nei Paesi d'origine.

Altra novità riguarda la disciplina dei ricongiungimenti familiari: saranno consentiti solo per coniuge, figli minori e per i genitori ma solo se l'immigrato residente in Italia è figlio unico.

Stretta sui clandestini: la prima volta scatta l'espulsione e l'accompagnamento alle frontiere. La sanzione penale interviene se l'irregolare, dopo essere stato espulso, rientra nuovamente clandestinamente. Sono previsti in questo caso l'arresto in flagranza, il rito direttissimo e la pena dell'arresto da 6 mesi ad

un anno. Il giudice, peraltro, nei confronti di condanne penali per pena detentiva inferiore a 2 anni, può ordinare la comutazione della detenzione in espulsione. Qualora lo straniero, condannato per questo tipo di reato e nuovamente espulso, rientri in Italia clandestinamente, scatta la detenzione da 1 a 4 anni.

Ci sarà un tetto anche per l'ingresso in Italia degli sportivi non comunitari, da ripartire tra le varie discipline, che sarà determinato con un decreto del ministro per le attività culturali, competente in materia sportiva. La cifra complessiva sarà poi suddivisa tra le varie federazioni sportive.

Nelle pagine che seguono sono riportate alcune anticipazioni del disegno di legge Bossi-Fini recante "modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) ed al decreto legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39.

Per gli scafisti e per i mediatori che favoriscono l'ingresso di clandestini è prevista la pena della reclusione da 4 a 12 anni e la multa di 30 milioni per ogni straniero di cui si è favorito l'ingresso. Le navi italiane, «da guerra o in servizio di polizia», se sospettano che un'imbarcazione trasporti clandestini possono «fermarla, sottoporla ad ispezione e sequestrarla» in acque internazionali e anche se batte bandiera straniera. Pene ancora più dure per quanti favoriscono l'ingresso di straniere per la prostituzione: per loro c'è il carcere dai 5 ai 15 anni.

Matrimoni di compiacenza: il permesso è immediatamente revocato "qualora sia accertato che al matrimonio non è seguita l'effettiva convivenza, salvo che dal matrimonio sia nata prole".

La cooperazione con i Paesi di provenienza degli immigrati dipenderà dalla collaborazione effettiva nel contrasto alla clandestinità, nonché della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Il testo, che modifica la Turco-Napolitano, ma lascia per la stragrande maggioranza degli istituti quelli contenuti nell'attuale normativa, dovrà passare al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, tornare a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva, e intraprendere, infine, il percorso parlamentare.

Paola Scevi

Articolo 4 Permesso di soggiorno

(omissis)

4. Dopo il comma 3, dell'articolo 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 sono inseriti i seguenti:

"3-bis. Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è rilasciato a seguito della stipula del contratto di soggiorno per lavoro di cui all'articolo 5-bis. La durata del relativo permesso di soggiorno per lavoro è quella prevista dal contratto di soggiorno e comunque non può superare: a) in relazione ad uno o più contratti di lavoro stagionale la durata complessiva di nove mesi; b) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato la durata di un anno; c) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato la durata di due anni.

"3-ter. Al lavoratore stagionale che dimostri di essere venuto in Italia almeno due anni di seguito per uno stesso periodo di tempo può essere rilasciato, qualora si tratti di impieghi stagionali ripetitivi, un permesso pluriennale fino a tre annualità, per la stessa durata temporale annuale di cui ha usufruito nei due anni precedenti con un solo atto amministrativo. Il relativo visto di ingresso è rilasciato ogni anno.

3-quater. Possono inoltre soggiornare nel territorio dello Stato gli stranieri muniti di permesso di soggiorno per lavoro autonomo rilasciato sulla base della certificazione della competente Rappresentanza diplomatica o consolare italiana della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 26 del presente Testo Unico. Il permesso di soggiorno non può avere validità superiore ad un periodo di due anni.

3-quinquies. La rappresentanza diplomatica o consolare italiana che rilascia il visto di ingresso per motivi di lavoro, ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 4, ovvero il visto di ingresso per lavoro autonomo, ai sensi del comma 5, dell'articolo 26, ne dà comunicazione in via telematica al Ministero dell'interno e all'INPS per l'inserimento nell'archivio previsto dal comma 9, dell'articolo 22.

3 sexies. Nei casi di ricongiungimento familiare, ai sensi dell'articolo 29, la durata del permesso di soggiorno non può essere superiore a due anni.

5. Il comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 è sostituito dal seguente: "4. Il rinnovo del permesso di soggiorno è richiesto dallo straniero al questore della provincia in cui risiede, almeno novanta giorni prima della scadenza nei casi di cui al comma 3-bis, lett.c), sessanta giorni prima nei casi di cui alla lettera b) dello stesso comma e delle diverse restanti casi, ed è sottoposto alla verifica delle condizioni previste per il rilascio e delle diverse condizioni previste dal presente decreto. Fatti salvi i diversi termini previsti dal presente testo unico e dal regolamento di attuazione, il permesso di soggiorno è rinnovato per una durata non superiore a quella stabilita con rilascio iniziale."

(omissis)

Articolo 5 bis Contratto di soggiorno per lavoro

1. Il contratto di soggiorno per lavoro subordinato stipulato fra un datore di lavoro italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia e un prestatore di lavoro, cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea o apolide, contiene, a pena di nullità:

- la garanzia da parte del datore di lavoro di una adeguata sistemazione alloggiativa per il lavoratore;
- l'impegno al pagamento da parte del datore di lavoro delle spese di rientro del lavoratore nel Paese di provenienza.

2. Il contratto di soggiorno per lavoro è sottoscritto in base a quanto previsto dall'articolo 22 presso lo sportello unico per l'immigrazione della provincia nella quale risiede o ha sede legale il datore di lavoro secondo le modalità previste nel regolamento di attuazione."

Articolo 8

Carta di soggiorno

1. Al comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 le parole "cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "sei anni".

Articolo 11

Espulsione amministrativa

1. Il comma 3, dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286 è sostituito dal seguente:

"3. L'espulsione è disposta in ogni caso con decreto motivato immediatamente esecutivo, anche se sottoposto a gravame o impugnativa da parte dell'interessato. Quando lo straniero è sottoposto a procedimento penale e non si trova in stato di custodia cautelare in carcere, il questore, prima di eseguire l'espulsione, richiede il nulla osta all'autorità giudiziaria, che può negarlo solo in presenza di inderogabili esigenze processuali valutate in relazione all'accertamento della responsabilità di persone concorrenti nel reato o imputate in procedimenti per reati connessi, e all'interesse della persona offesa. In tal caso l'esecuzione del provvedimento è sospesa fino a quando l'autorità giudiziaria comunica la cessazione delle esigenze processuali. Il questore, ottenuto il nulla osta, provvede all'espulsione con le modalità di cui al comma 4. Il nulla osta si intende concesso qualora l'autorità giudiziaria non provveda entro quindici giorni dalla richiesta. In attesa della decisione sulla richiesta di nulla osta, il questore può adottare la misura del trattenimento presso un centro di permanenza temporaneo, a norma dell'art.14".

2. Dopo il comma 3, dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 sono inseriti i seguenti:

"3 bis. Nel caso di arresto in flagranza o di fermo, il giudice rilascia il nulla osta all'atto della convalida, salvo che applichi la misura della custodia cautelare in carcere ai sensi dell'articolo 391, comma 5 del codice di procedura, o che ricorra una delle ragioni per le quali il nulla osta può essere negato ai sensi del comma 3.

3 ter. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche allo straniero sottoposto a procedimento penale, dopo che sia stata revocata o dichiarata estinta per qualsiasi ragione la misura della custodia cautelare in carcere applicata nei suoi confronti. Il giudice, con lo stesso provvedimento con il quale revoca o dichiara l'estinzione della misura, decide sul rilascio del nulla osta all'esecuzione dell'espulsione. Il provvedimento è immediatamente comunicato al questore.

3 quater. Nei casi previsti dai commi 3, 3 bis e 3 ter, il giudice, acquisita la prova dell'avvenuta espulsione, se non è ancora stato emesso il provvedimento che dispone il giudizio, pronuncia sentenza di non luogo a procedere. E' sempre disposta la confisca delle cose indicate nel secondo comma dell'articolo 240 del codice penale. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 13 e 14.

3 quinquies. Se lo straniero espulso rientra illegalmente nel territorio dello Stato prima del termine previsto dal comma 14 ovvero, se di durata superiore, prima del termine di prescrizione del reato più grave per il quale si era proceduto nei suoi confronti, si applica l'articolo 345 del codice di procedura penale. Se lo straniero era stato scarcerato per decorrenza dei termini di durata massima della custodia cautelare, quest'ultima è ripristinata a norma dell'articolo 307 del codice di procedura penale.

3 sexies. Il nullaosta all'espulsione non può essere concesso qualora si proceda per uno o più delitti previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, nonché dall'articolo 12 del presente decreto. "

3. Il comma 4, dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 è sostituito dal seguente :

"4. L'espulsione è sempre eseguita dal questore con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica ad eccezione dei casi di cui al comma 5."

4. Il comma 5, dell'articolo 13, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 è sostituito dal seguente:

"5. Nei confronti dello straniero che si è trattenuto nel territorio dello Stato quando il permesso di soggiorno è scaduto di validità da più di sessanta giorni e non ne è stato chiesto il rinnovo, l'espulsione contiene l'intimazione a lasciare il territorio dello Stato entro il termine di quindici giorni. Il questore dispone l'accompagnamento immediato alla frontiera dello straniero, qualora il prefetto rilevi il concreto pericolo che quest'ultimo si sottragga all'esecuzione del provvedimento."

5. Il comma 8 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 è sostituito dal seguente:

"8. Avverso il decreto di espulsione può essere presentato unicamente il ricorso al tribunale in composizione monocratica del luogo in cui ha sede l'autorità che ha disposto l'espulsione. Il termine è di sessanta giorni dalla data del provvedimento di espulsione. Il tribunale in composizione monocratica accoglie o rigetta il ricorso, decidendo con unico provvedimento adottato, in ogni caso, entro venti giorni dalla data di deposito del ricorso. Il ricorso di cui al presente comma può essere sottoscritto anche personalmente, ed è presentato anche per il tramite della rappresentanza diplomatica o consolare italiana nel Paese di destinazione. La sottoscrizione del ricorso, da parte della persona interessata, è autenticata dai funzionari delle rappresentanze diplomatiche o consolari che provvedono a certificarne l'autenticità e ne curano l'inoltro all'autorità giudiziaria. Lo straniero è ammesso all'assistenza legale da parte di un patrocinatore legale di fiducia munito di procura speciale rilasciata avanti all'autorità consolare. Lo straniero è altresì ammesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato, e, qualora sia sprovvisto di un difensore, è assistito da un difensore designato dal giudice nell'ambito dei soggetti iscritti nella tabella di cui all'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, nonché ove necessario, da un interprete".

6. I commi 6, 9 e 10 dell'art. 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 sono abrogati:

7. Il comma 13, dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 è sostituito dai seguenti:

13. "Lo straniero espulso non può rientrare nel territorio dello Stato senza una speciale autorizzazione del Ministro dell'interno. In caso di trasgressione lo straniero è punito con la reclusione da sei mesi ad un anno ed è nuovamente espulso con accompagnamento immediato alla frontiera.

13bis. Nel caso di cui al comma 13, se l'espulsione è stata disposta dal giudice penale, ovvero ai sensi dell'articolo 15, il trasgressore del divieto di reingresso è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La stessa pena si applica al trasgressore che sia già stato denunciato per il reato di cui al comma 13".

8. Sostituire il comma 14 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 con il seguente:

"14. Salvo che sia diversamente disposto, il divieto di cui al comma 13 opera per un periodo di dieci anni." (Le politiche comunitarie e i Rapporti con il Parlamento propongono cinque anni).

Articolo 14

Determinazione dei flussi di ingresso

1. Al comma 1, dell'articolo 21 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 dopo le parole: "quote riservate" sono inserite le seguenti: "ai lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in Paesi non comunitari, nonché".
(omissis)

Articolo 22

Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato

In ogni Provincia è istituito presso la prefettura, ufficio territoriale di Governo, uno sportello unico per l'immigrazione, responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri a tempo determinato ed indeterminato.

2. Il datore di lavoro italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia che intende instaurare in Italia un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato con uno straniero residente all'estero deve presentare allo sportello unico per l'immigrazione della provincia di residenza:

- a) richiesta nominativa di nullaosta al lavoro;
- b) idonea documentazione relativa alle modalità di sistemazione alloggiativa per il lavoratore straniero;
- c) la proposta di contratto di soggiorno con specificazione delle relative condizioni, comprensiva dell'impegno al pagamento da parte dello stesso datore di lavoro delle spese di ritorno dello straniero nel paese di provenienza;
- d) dichiarazione di impegno a comunicare ogni variazione concernente il rapporto di lavoro.

3. Nei casi in cui non abbia una conoscenza diretta dello straniero, il datore di lavoro italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia può richiedere, presentando la documentazione di cui alle lettere b) e c) del comma 2, il nullaosta al lavoro di una o più persone iscritte nelle liste di cui all'articolo 21, comma 2, il nullaosta al lavoro di una o più persone iscritte nelle liste di cui all'articolo 21, comma 5, selezionate secondo criteri definiti nel regolamento di attuazione.

4. Lo sportello unico per l'immigrazione comunica le richieste di cui ai commi 2 e 3 al centro per l'impiego di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n.469, competente in relazione alla provincia di residenza, domicilio o sede legale. Il centro per l'impiego provvede a diffondere le offerte per via telematica agli altri centri ed a renderle disponibili su sito Internet o con ogni altro mezzo possibile ed attiva, gli eventuali interventi previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n.181. Decorsi venti giorni senza che sia stata presentata alcuna domanda di lavoratore nazionale o comunitario, il centro trasmette all'ufficio territoriale richiedente una certificazione negativa, ovvero le domande acquisite. Ove tale termine sia decorso senza che il centro per l'impiego abbia fornito riscontro, lo sportello unico procede ai sensi del comma 5.

5. Lo sportello unico per l'immigrazione verifica il rispetto delle condizioni del contratto collettivo di lavoro applicabile alla fattispecie e rilascia in ogni caso il nullaosta nel rispetto dei limiti numerici, quantitativi e qualitativi determinati a norma dell'articolo 3, comma 4 e dell'articolo 21, e, a richiesta del datore di lavoro, trasmette la documentazione agli uffici consolari tramite il Ministero degli affari esteri. Il nullaosta al lavoro subordinato ha validità per un periodo non superiore a sei mesi dalla data del rilascio.

6. Gli uffici consolari del Paese di residenza o di origine dello straniero provvedono, dopo gli accertamenti di rito, a rilasciare il visto di ingresso. Entro otto giorni dall'ingresso, lo straniero si reca presso lo sportello unico per l'immigrazione che ha rilasciato il nullaosta per la firma del contratto di soggiorno che resta ivi conservato ed, a cura di quest'ultima, trasmesso in copia all'autorità consolare competente ed al centro per l'impiego competente.

7. Il datore di lavoro che omette di comunicare allo sportello unico per l'immigrazione qualunque variazione del rapporto di lavoro intervenuto con lo straniero, è punito con la sanzione amministrativa da un milione a cinque milioni di lire. Per l'accertamento e l'irrogazione della sanzione è competente il prefetto.

8. Salvo quanto previsto dall'articolo 23, ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro, il lavoratore extracomunitario deve essere munito del visto rilasciato dal consolato italiano presso lo Stato di origine o di stabile residenza del lavoratore previa esibizione dell'autorizzazione al lavoro, corredata dal nulla osta provvisorio della questura competente.

9. Le questure forniscono all'INPS, tramite collegamenti telematici, le informazioni anagrafiche

relative ai lavoratori extracomunitari ai quali è concesso il permesso di soggiorno per motivi di lavoro, o comunque idoneo per l'accesso al lavoro; l'INPS, sulla base delle informazioni ricevute, costituisce un «Archivio anagrafico dei lavoratori extracomunitari», da condividere con tutte le altre Amministrazioni pubbliche; lo scambio delle informazioni avverrà sulla base di apposita convenzione da stipularsi tra le Amministrazioni interessate.

10. Lo sportello unico per l'immigrazione fornisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il numero ed il tipo di nullaosta rilasciati secondo le classificazioni adottate nei decreti di cui all'articolo 3, comma 4.

11. La perdita del posto di lavoro non costituisce motivo di revoca del permesso di soggiorno al lavoratore extracomunitario ed ai suoi familiari legalmente residenti. Il lavoratore straniero in possesso del permesso di soggiorno per lavoro subordinato che perde il posto di lavoro, anche per dimissioni, può essere iscritto nelle liste di collocamento per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno, e comunque, salvo che si tratti di permesso di soggiorno per lavoro stagionale, per un periodo non superiore a sei mesi. Il regolamento di attuazione stabilisce le modalità di comunicazione ai centri per l'impiego, anche ai fini dell'iscrizione del lavoratore straniero nelle liste di collocamento con priorità rispetto a nuovi lavoratori extracomunitari.

12. Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto, revocato o annullato, è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda di lire cinque milioni per ogni lavoratore impiegato.

13. Salvo quanto previsto, per i lavoratori stagionali, dall'articolo 25, comma 5, in caso di rimpatrio il lavoratore extracomunitario conserva i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati e può goderne indipendentemente dalla vigenza di un accordo di reciprocità. I lavoratori extracomunitari che abbiano cessato l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale hanno facoltà di richiedere, nei casi in cui la materia non sia regolata da convenzioni internazionali, la liquidazione dei contributi che risultino versati in loro favore presso forme di previdenza obbligatoria maggiorati del 5 per cento annuo.

Articolo 19

Ricongiungimento familiare

1. È abrogata la lettera d) del comma 1 dell'art. 29 decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286.

2. I commi 7, 8 e 9 dell'articolo 29 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 sono sostituiti dai seguenti:

"7. La domanda di nulla osta al ricongiungimento familiare, corredata della prescritta documentazione, è presentata allo sportello unico per l'immigrazione presso la prefettura-ufficio territoriale di Governo competente per il luogo di dimora del richiedente, la quale ne rilascia copia contrassegnata con timbro datario e sigla del dipendente incaricato del ricevimento. L'ufficio, verificata, anche mediante accertamenti presso la questura competente, l'esistenza dei requisiti di cui al presente articolo, emette il provvedimento richiesto, ovvero un provvedimento di diniego del nulla osta.

8. Trascorsi novanta giorni dalla richiesta del nulla osta, l'interessato può ottenere il visto di ingresso direttamente dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, dietro esibizione della copia degli atti contrassegnata dallo sportello unico per l'immigrazione, da cui risulti la data di presentazione della domanda e della relativa documentazione.

9. Le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane rilasciano altresì il visto di ingresso al seguito nei casi previsti dal comma 5".

Il Dipartimento per le riforme istituzionali e la vicepresidenza propongono anche l'abrogazione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 29 che prevede la possibilità del ricongiungimento dei genitori a carico con il lavoratore straniero immigrato.



La torrida estate

di Silvio Pedrollo

Gli elettori che simpatizzano per la destra hanno castigato al minimo storico fallimentare la Lega, polverizzandola, perché, essendosi alleata a Berlusconi, tant'era votare per lui. Ma i patti precedenti le hanno permesso qualche ministero, intonato ai suoi gusti, per cui il capo forcaiolo fa il ministro della Devolution, secondo il vezzo italiana di ricorrere all'inglese, quando le parole italiane peserebbero come pietre. Senza ipocrisia non c'è politica.

Nei fatidici Cento Giorni, era normale che si sbandierasse un nuovo progetto di legge sugli immigrati, contro i quali i leghisti si erano distinti con gaglioffate memorabili, come la costruzione di una muraglia cinese, o ammazzarli con una sventagliata di mitra, o affogarli poco prima di sbarcare. Ma non vanghiamo memorie tra un popolo smemorato, che ha tutti i lobi dell'encefalo, addetti al ricordare, in cura nel reparto specialistico delle neuroscienze. Accostiamoci invece a quanto i quotidiani di

questa estate avevano anticipato circa la bozza di modifica dell'attuale legge sull'immigrazione. Una bozza concepita dalle genialità associate di tutti i residuati celtici, che da millenni nobilitano la storia del mondo. La sintesi estiva poneva in luce i seguenti aspetti: lo straniero che entra clandestinamente è punito con reclusione di sei mesi procedendo con rito per direttissima; carcere per i favoreggiatori di immigrazione clandestina; il permesso di soggiorno legato al contratto di lavoro; solo contratti a termine nella precarietà assoluta; ricongiungimenti familiari limitati al coniuge ed ai figli minori.

Il testo di legge Turco-Napolitano respirava in ogni riga un'aria di umanità, basata sul rispetto di ogni essere umano, provenisse ciò da una convinzione religiosa o da una puramente laica derivante dalle tre parole brevettate dalla Rivoluzione Francese. Purtroppo! La baruffa politica insensata ne annullava la validità e bontà, come se il Governo precedente ci

tenesse a riempire l'Italia di clandestini per chissà quali vantaggi da escogitare: come futuri elettori, si almanaccava, forse nel secolo futuro, o addirittura per incrementare la criminalità, o nasconderla nelle nostre mafie, o servirsene.

Questo spostamento falsato dello sguardo sulla realtà ha impedito che tutti fossero seri, e non solo i governanti, sulla valutazione del clandestino.

Nessun Governo può giocare sulla pelle dei clandestini, perché sono un problema per tutti, e di una gravità terrificante. Non perché ci invadono, altro intruglio infantile e sconcia abitudine di leggere perversamente il nostro quotidiano, ma perché sono costretti a lavorare come schiavi, senza alcun diritto ed assicurazione, e con paghe da fame. Uno Stato di diritto non può tollerare simili infamie. Vuole favorire il lavoro sommerso? E' in combutta con qualche imprenditore per produrre a costi più bassi e vincere i mercati? Si sa che chi sposta

padroni & padroncini

di **Mariano Opagnola**

Cercare di contrastare la cosiddetta tratta delle persone, in particolare delle donne, perché è una grave forma di criminalità. Sta facendosi sempre più strada la coscienza che in occidente c'è una vera e propria tratta di esseri umani, al pari della tratta degli schiavi, sottratti con violenza e inganno dai luoghi di origine, per poi essere venduti e sfruttati. Molte donne sono state rapite da bande internazionali, altre sono state vendute dalle proprie famiglie o adescate con false promesse di lavoro. Una "piaga vera e propria, che merita la condanna più aspra ed i provvedimenti più incisivi", ha detto la ministra per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo.

Si è così giunti ad una proposta di legge, la numero 1255, presentata lo scorso 9 luglio, e che ha avuto come relatrice l'on. Anna Maria Finocchiaro. Il punto più qualificante (art. 1) è la proposta di modificare l'articolo 600 del codice penale, che dice: "Chiunque riduce

di
don Oreste Benzi

Nella conferenza che l'ONU ha organizzato a Durban (Sud Africa) l'Italia è stata messa sul banco degli imputati perché è la prima nazione in Europa occidentale con il maggior numero di donne vittime di schiavitù sessuale. L'ONU ne valuta il numero dalle 40 alle 50 mila. In realtà, se al numero delle donne feroce-mente tenute in schiavitù sulla strada si aggiungono quelle che lavorano nei night, alberghi e appartamenti, il numero sale a circa 70 mila. Che cosa ha fatto e che cosa sta facendo lo Stato? Poco più che assistenza ad un piccolo numero che fugge da quell'inferno. Il ministero dell'Interno, che ha in mano le forze dell'ordine, nel giro di 2-3 mesi potrebbe liberarle tutte. A Rimini e provincia da 3 anni non c'è più prostituzione su strada ed anche nei locali è stata ridotta quasi fino all'estinzione, perché sono state applicate davvero le

In Italia

70 mila
esercitano la
prostituzione

20 mila
sui marciapiedi

65%
sono straniere

1 su 3
è minorenne

70%
dei clienti
è sposato



*Don Oreste Benzi,
fondatore
dell'Associazione
Papa
Giovanni XXIII,
impegnato
nella lotta
per la liberazione
delle schiave.*



fare di più

leggi con competenza e costanza. Lo stesso risultato si potrebbe ottenere in tutta Italia se non ci fosse un'omissione di atti dovuti, da me più volte denunciata.

Le misure previste dal nuovo disegno di legge presentato dal Consiglio dei ministri il 9 agosto scorso contro il traffico degli esseri umani e la schiavitù, in particolare la tratta delle donne con la pena prevista da 8 a 20 anni di reclusione, non avranno nessuna efficacia se non saranno apportate valide modifiche. Elenco le più importanti.

E' anzitutto necessario introdurre come reato gravissimo la correatà, vale a dire che non deve essere punito solo chi traffica gli esseri umani e

li rende schiavi, ma anche tutti coloro che usano e abusano della "merce umana" procurata dai criminali.

Devono inoltre essere puniti i favoreggiatori e i fiancheggiatori con pene analoghe agli schiavisti: per esempio coloro che danno in affitto appartamenti utilizzati per segregare le ragazze schiavizzate.

Va ribadito che l'articolo 3, comma 8, della legge 75/58 è trasgredito anche con il solo utilizzo dell'auto per il trasporto o per consumare l'atto.

E' necessario rendere operativo l'art.18 della legge 40 nella parte in cui è sufficiente la garanzia delle associazioni riconosciute per rilasciare il permesso di soggiorno alle ragazze sfruttate.

Infine, l'attuale attività investigativa è assolutamente insufficiente ed andrebbero modificati i poteri della magistratura che attualmente rendono quasi inutile l'impegno delle forze dell'ordine. La lentezza della giustizia, i benefici di legge circa la detenzione carceraria, fanno sì che il traffico di persone ed il loro sfruttamento per la prostituzione siano diventati una fonte di ingente guadagno, cui purtroppo non sa resistere nemmeno qualche scheggia impazzita delle forze dell'ordine.

L'"Associazione Papa Giovanni XXIII", che porta avanti la sua lotta di liberazione in tutta Italia con buoni risultati, oltre ad appellarsi al Governo, ha dato il via ad una iniziativa simbolica: una volta al mese ci riuniamo nelle principali città italiane pregando e digiunando negli spazi occupati dalle ragazze sfruttate.

Il Signore ha detto che certi demoni si scacciano solo con la preghiera e il digiuno: la schiavitù per il sesso è uno di questi demoni, sotto la cui azione si trovano i criminali che schiavizzano queste povere ragazze, i clienti che le sfruttano e coloro che potrebbero liberarle e non lo fanno.

Don Oreste Benzi

una persona in schiavitù, o ad una condizione analoga alla schiavitù, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni". Diventa: "Chiunque riduce una persona in schiavitù o in servitù è punito con la reclusione da otto a venti anni. La pena è aumentata sino a trenta anni se la persona ridotta in schiavitù è minore degli anni diciotto". Non c'è solo una pena che prevede un numero maggiore di anni di reclusione, ma anche l'aggiunta della "riduzione in servitù". Vengono in questo modo compresi: il

lavoro forzato (spesso domestico), la privazione di documenti, gli atti sessuali subiti forzatamente dai datori di lavoro. La violenza, per le donne in particolare, è anche la sotomissione ai criminali per tentare di restituire la somma di denaro presa in prestito per arrivare in Italia. E' inoltre previsto un allargamento del concetto di "traffico di persone": l'art. 2 punisce "chiunque costringe o induce una persona a entrare nel territorio dello Stato, o soggiornarvi o uscirne o trasferirsi all'interno dello stesso" per scopi il-

leciti. Spiega a questo proposito l'on. Finocchiaro: "Generalmente l'ingresso delle "schiave" è fatto in maniera illegale, ma può accadere che le vittime vengano portate in Italia legalmente, per esempio con un visto turistico, e poi costrette a rimanere illegalmente sul territorio italiano. Per questo abbiamo voluto individuare una condotta comunque punibile, al di là del fatto che l'ingresso in Italia avvenga con modalità astrattamente legali".

Mariano Opagnola

potenzialità del fenomeno migratorio

*Il Cardinale Severino Poletto,
Arcivescovo di Torino, alla Settimana di
aggiornamento pastorale*

di Gino Concetti

Le diocesi italiane non sono state insensibili al fenomeno migratorio, considerato nei due sensi: di partenza e di arrivo. I servizi di carità e di solidarietà sono aperti a tutti senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica e geografica.

Nella recente settimana d'aggiornamento pastorale questi problemi sono stati a lungo esaminati. Il fenomeno nella Chiesa di Torino è stato al centro della relazione del Card. Severino Poletto, di cui è Arcivescovo.

Torino, dopo il secondo conflitto mondiale, è stata raggiunta da immigrati di molte regioni italiane con prevalenza del Sud. Negli ultimi vent'anni il quadro economico e sociale è cambiato, rispetto a quello del '50-'60, e sono cambiati anche gli immigrati che in massima parte provengono da Paesi esteri. Nell'intera diocesi dimorano regolarmente oltre cinquantamila immigrati stranieri, compresi i bambini iscritti sui passaporti dei genitori.

Esaminando gli aspetti positivi risulta: «il contributo dato dagli immigrati all'aumento demografico e quindi al ringiovanimento della città; la gran forza che essi rappresentano; la ricchezza culturale di cui le persone immigrate sono portatrici». Questa realtà migratoria, ha sottolineato il Card. Poletto, «ci accompagnerà nel nuovo secolo e rappresenta una forte risorsa che sfida le nostre capacità di incontro, di dialogo, di solidarietà, pena rischiare di rimanere indietro nella Storia».

La Chiesa di Torino ha promosso un coordinamento per la catechesi e l'evangelizzazione. Nell'autunno 1999 sono state fondate due comunità etniche, animate da due sacerdoti per le celebrazioni festive nella lingua propria dei gruppi. Per i cattolici sono state messe a disposizione chiese e sale per riunioni religiose e per celebrare l'Eucaristia, mentre gli oratori sono a disposizione degli adolescenti. Questa pastorale ordi-



Card. Severino Poletto



naria viene integrata da una pastorale specifica seguita da sacerdoti, da religiosi e da religiose che provengono spesso dai paesi d'origine degli immigrati. Si cerca di operare sia sugli italiani che sugli immigrati per procurare occasioni d'incontro, di dialogo e di rispetto. Per gli immigrati provenienti dai paesi islamici è stato costituito nel 1998 il centro Federico Peyrone, guidato da un sacerdote diocesano.

La pastorale per gli immigrati è pertanto inserita, a pieno titolo, nel piano pastorale diocesano attraverso le quattro missioni che interessano rispettivamente fanciulli e ragazzi, giovani, adulti e giovani coppie, pensionati, anziani.

«Il fenomeno migratorio - ha sottolineato il Card. Poletto - interpella fortemente credenti e non credenti. La Chiesa si sente responsabile dell'educazione delle coscienze all'ospitalità che genera come suo frutto più prezioso l'inserimento dell'immigrato nella realtà del Paese in cui è venuto a vivere. Tale responsabilità coinvolge soprattutto la parrocchia nella sua qualità di Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie e quindi casa aperta a tutti e a servizio di tutti».

Anche il progetto culturale orientato in seno alla Chiesa italiana indica le parrocchie come «primo ambiente in cui la pastorale deve coltivare un'attenzione specifica alla cultura. La comunità parrocchiale di fronte all'immigrazione si trova a un bivio: o la considera un segno dei tempi o la subisce per necessità». Ma anche a questo proposito il messaggio cristiano non lascia dubbi.

Gino Concetti



28 luglio 1951: firma della Convenzione di Ginevra sui rifugiati

L'Angelus del Papa per il cinquantesimo anniversario della Convenzione di Ginevra riguardante lo "status" dei rifugiati

Diritto d'asilo



Carissimi Fratelli e Sorelle!

Ieri, 28 luglio, le Nazioni Unite hanno celebrato il cinquantesimo anniversario della Convenzione di Ginevra, riguardante lo status dei rifugiati. Si tratta di un importante accordo, che resta la base su cui poggia la protezione internazionale dei rifugiati, essendo ratificato da circa centoquaranta Paesi, compresa la Santa Sede. Per le Nazioni coinvolte nella seconda guerra mondiale, i trascorsi cinquant'anni sono stati sostanzialmente anni di pace. Ma non sono mancati nel mondo conflitti a motivo dei quali il numero dei rifugiati e dei migranti forzati è andato purtroppo crescendo. D'altra parte, vengono registrate non poche e gravi inadempienze proprio nell'applicazione della Convenzione di Ginevra. Un segno di speranza, tuttavia, viene dall'impegno con cui l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati sta operando per verificare l'efficacia della Convenzione e la sua rispondenza alle realtà odierne.

Auspico che uno sforzo così importante per un più alto livello di protezione e di solidarietà faccia sì che il fondamentale diritto all'asilo non venga meno per quanti ne hanno bisogno. Possa, inoltre, la Comunità internazionale spronare singoli Stati e i loro responsabili a promuovere le politiche necessarie per adempiere sempre meglio il dovere di accogliere i rifugiati e ospitarli dignitosamente.

Eleviamo oggi la nostra preghiera a Dio, perché sia bandita ogni forma di mobilità umana forzata; affinché le persone, le famiglie e i gruppi sociali possano salvaguardare le proprie radici e la propria identità. Gli spostamenti siano liberi e s'instauri nel mondo un clima di pace, facilitato dalla conoscenza e dal rispetto dei differenti valori umani, culturali e spirituali, che sono propri di ogni popolo.



La sfida del dialogo

Conferenze, tavole rotonde, mostre, musica etnica ed altro al 4° Meeting di Loreto, che si è tenuto dal 23 al 29 luglio. Un'occasione di confronto sui temi delle migrazioni, per passare dalla paura all'incontro.

di **Silvano Guglielmi**

Le icone sono l'esodo ed il cammino di liberazione; lo straniero di Samaria chino sull'uomo caduto nell'imboscata lungo la strada; il "non c'è più né giudeo né greco"; la domanda dell'esame finale: "Ero straniero: mi hai accolto?".

Lo spunto per il tema del Meeting di quest'anno proveniva da due fonti: il messaggio del Papa del 1 gennaio sul dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace e l'iniziativa dell'ONU che proclamava il 2001 come anno del dialogo tra le civiltà. Ma per gli Scalabriniani, promotori dell'iniziativa, l'ispirazione fondamentale veniva dalla stessa persona del loro Fondatore, il Beato Giovanni Battista Scalabrini, di cui don Orione diceva: "Era persona che non lasciava occasione per fare di se stesso ponte. Lasciando cadere le scorie, egli mirava all'anima delle cose, cercando di attuire quanto di passionale affliggeva i suoi tempi".

La questione dell'identità

Gli incontri del Meeting sono iniziati con la questione dell'identità. Due esperti hanno detto cose mirabili per far comprendere che non

esiste un'identità da difendere come bene personale o di gruppo: l'identità si definisce sempre nell'incontro con l'altro. Affermazione, questa, che fa piazza pulita di tante paure in circolazione e che aiuta ad arginare ideologie che fanno da presupposto alla costruzione di cittadelle fortificate. Dunque: identità come valore che evolve e si arricchisce nell'incontro.

Consentitemi un riferimento alla mia piccola vicenda personale. Io mi sento sintesi di mille incontri. E comincio da mio nonno Angelo che, undicenne, lavorava come *bocia* in Svizzera, poi si è messo in proprio e ha cominciato a costruire strade e ferrovie in Francia e i cinque figli nascevano a tanti chilometri l'uno dall'altro, a seconda dello spostamento del cantiere. E' sepolto a Nancy.

Ho letto da qualche parte che qualcuno sceglie come patria la terra dove sono sepolti i suoi. Sono francese, anche perché là è nata mia madre. Ma l'altro mio nonno, Antonio, negli stessi anni lavorava in Prussia e lassù ha lasciato metà della sua salute. Datemi la licenza di sentirmi un po' tedesco. Mio zio Amilcare, il fratello di mia madre, ha sposato Sofia Abu-Khalil, araba palestinese, cattolica, nata a Gerusalemme. E' stata lei, durante l'ultima guerra, a insegnare a me



La tavola rotonda con P. Bartolomeo Sorge ed il vescovo di Coira, mons. Amedeo Grab



Vittorio Agnoletto (secondo da sinistra).
Sopra: l'inizio del 4° Meeting con il taglio del nastro.

bambino che non dovevo dire niente a nessuno degli ebrei che frequentavano la sua casa e mi ha spiegato il perché. Una lezione che non ho più dimenticato. I miei compagni di scuola sono sparsi in ventinove nazioni: ci sentiamo ogni tanto, qualcuno lo incontro di passaggio e mi portano il mondo in casa. E come faccio a farvi capire che mi porto la Calabria in cuore e poi anche la Puglia e che ventidue anni di vita missionaria tra gli emigrati in Svizzera mi hanno consentito di riempire la mia agenda di nomi di ogni razza e nazione? Non chiedetemi di difendere il mio essere padano, perché là sono nato. I miei polmoni si sono abituati ad altre arie.

Parole e testimonianze

Al Meeting sono arrivati anche esperti da varie nazioni d'Europa per presentare la politica d'integrazione dei vari Stati. E' stata data voce ai rappresentanti degli emigrati delle stesse nazioni, che hanno detto le loro aspettative e le loro delusioni. E' venuto anche un rappresentante del Governo italiano. Sono state vissute in diretta le discussioni, che, in parallelo, la stampa e la televisione fornivano sugli orientamenti di modifica dell'attuale legge sull'immigrazione. E' stato ribadito che "irregolare e clandestino" non è sinonimo di criminale.

Si è poi passati alla realtà marchigiana, mettendo in cattedra amministratori pubblici e rappresentanti di stranieri: hanno parlato e hanno ascoltato. E' arrivata anche la voce del G8 e a portarla è stato il dr. Vittorio Agnoletto, che ha inquadrato il tema delle migrazioni in quello più ampio delle povertà del mondo. Lo ha fatto con serenità, con equilibrio, cifre alla mano. Gli ha dato subito ragione David, africano, presidente della federazione degli stranieri, che ha confermato così: mio padre guadagna cinque chili di caffè al giorno, ma il prezzo di una confezione di aspirine corrisponde a cinquanta chili.

E' intervenuto Mons. Amedeo Grab, figlio di emigranti, vescovo di Coira e presidente della Commissione delle Conferenze episcopali d'Europa: ita: ha conquistato la piazza; ha detto che tornerà. E P. Bartolomeo Sorge ha sintetizzato la visione teologica ed ecclesiale sul dialogo con la consueta lucidità, che non gli ha impedito di fare riferimento agli orientamenti della politica italiana sul tema dell'immigrazione in termini di chiara denuncia. E poi tre mostre: *Ex voto*, il *Cantico di frate Sole* del pittore Giuseppe Gierut, ed *Emigrazione, storia di sempre* del vignettista Bruno Murer.

Alla sera, gli spettacoli di musica etnica, il concerto di Branduardi "L'Infinitamente piccolo" e il gran finale col Gen Rosso, che ha messo il suggello alla settimana del Meeting: voglia di dialogo, voglia di unità.

Ha scritto Mons. Comastri: "I missionari Scalabriniani, promotori di questo Meeting, in forza del loro carisma che li mette in contatto con gli esclusi e pellegrini forzati di tante parti del mondo, portano a Loreto - la Casa della Madre - una folla immensa che batte alle porte della nostra civiltà avanzata, sperando di trovare un posto a tavola con noi. La Casa del Signore, la Chiesa, ha le porte aperte giorno e notte; Lui, il Signore l'ha posta in cima alla montagna, come il nostro santuario di Loreto, segno visibile di accoglienza per quanto corrono affannati per le vie del mondo in cerca di un approdo". Forse qualcuno è stato aiutato a compiere un piccolo passo verso l'altro, senza paure. E' quanto si voleva raggiungere.

Silvano Guglielmi

45 anni fa, in Belgio, la tragedia nella miniera di Marcinelle, dove morirono 262 minatori, dei quali 136 di nazionalità italiana. La testimonianza di quei giorni in alcuni articoli del missionario e giornalista Giacomo Sartori.



Marcinelle, 9 agosto 1956: i soccorritori si calano nel pozzo e all'uscita si disintossicano bevendo del latte. A destra: il recupero dei cadaveri.

Nella pagina successiva: i funerali celebrati il 13 agosto 1956 ed ex-minatori italiani con lo stendardo dell'Associazione Marcinelle.

Quel giorno a MARCINELLE

ottobre 1956,
Giacomo Sartori (su *L'Emigrato italiano*)

Ho davanti agli occhi la visione dei cadaveri che quella notte sono stati rimontati da quota 1.035. In un attendamento di fortuna, piantato a pochi metri dall'imboccatura del pozzo, sotto la luce azzurra dei riflettori, entravano silenziose due ombre, sorreggendo un sacco di plastica: lo stendevano sul tavolato, gridando un numero: era quello che la nuova vittima avrebbe avuto inchiodato sulla bara, seguendo la successione dei corpi ritrovati e fatti risalire. A questo punto le suore della carità aprivano il sacco e appariva il cadavere, ancora vestito dell'uniforme da minatore, spesso con la lampada stretta in pugno, o deposta ai piedi. Un missionario italiano o un sacerdote belga, con la stola nera sul petto e la maschera al viso, davano la prima aspersione d'acqua benedetta e recitavano le preghiere dei defunti.

La combustione della miniera, che dura da un mese e spinge ancora il fumo fuori dai comignoli della superficie, ha avuto tutto il tempo per cuocere quei poveri corpi, gonfiandoli all'inverosimile e riducendo il viso ad una maschera nera, uguale per tutti, iriconoscibile. Eppure quei cadaveri non recano traccia di sofferenza alcuna: il fuoco non è arrivato a lambirli, le frane non li hanno sfiorati: l'ossido di carbonio, volando fulmineo da una taglia all'altra, li ha fatti passare da un sonno improvviso alla morte.



Una giornata per ricordare

L'8 agosto, ricorrenza della tragedia mineraria di Marcinelle, sarà proposto come "Giornata nazionale del lavoro e del sacrificio italiano all'estero".

Lo ha annunciato il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, durante la cerimonia di commemorazione che si è tenuta a Marcinelle nel 45esimo anniversario della tragedia.



1961

Giacomo Sartori (su La Missione)

Un nome che non aveva la minima risonanza fuori del Belgio e che, nell'interno stesso del paese, figurava come semplice appendice dell'agglomerato industriale di Charleroi, viene oggi rievocato nel mondo intero come sintesi d'una delle catastrofi minerarie più spaventose della storia.

Il ricordo dunque rimane e la data dell'otto agosto 1956, che segnò l'ecatombe di 262 minatori, fra cui 136 italiani, è segnata accanto a quella dei più tristi avvenimenti del mondo moderno. Ma, come ricordo, Marcinelle sta entrando troppo nel passato. Ci si preoccupava, all'inizio, di contenere la tragica vicenda nei limiti d'una fatalità cieca, escludendo responsabilità umane nei più vicini e nei più lontani anelli dell'interminabile catena, che allacciava i cavi dell'ascensore e gli uomini addetti alle sue manovre con il corpo dirigente, salendo fino ai tavoli del consiglio d'amministrazione, di là rimbalzando agli sportelli bancari, per poi disperdersi nei mille nodi dell'anonimato azionistico.

Era giusto frenare il dilagante tumulto delle accuse, più giusto impedirne uno sbocco demagogico, una speculazione politica. Tutto ciò, naturalmente, insieme con l'elaborazione di un'inchiesta, serena e spassionata, che portasse alla luce le vere cause del disastro.

In pratica, non solo scomparve il pericolo di trasformare Marcinelle in strumento di lotta di classe e in tema d'opposizione politica, ma subentrò il pericolo opposto di commemorare il tragico episodio come se ormai fosse perduto nel tempo. Così come oggi si va a contemplare la squallida pianura di Waterloo, e le rive dell'Yser, additando il luogo esatto delle battaglie, ma col distacco di chi non può scoprire il minimo legame tra quegli eventi storici e la vita odierna. Solo chi viene in Belgio per la prima volta e domanda di visitare il cimitero e il pozzo del Cazier, s'immerge in un'atmosfera che lo riporta



Gli scritti di P. Giacomo Sartori sono raccolti nel volume a cura di P. A. Seghetto "La lanterna magica di Astarotte", ed. L'Emigrato, Cremona 2001, pp. 5-44, £. 20.000.

alle giornate di cinque anni fa, come se ieri soltanto avessero trovato il loro epilogo. Per noi, che le abbiamo vissute momento per momento; per noi, che abbiamo assaporato l'attesa angosciata d'una risposta che non venne mai dal sottosuolo, se non col ritorno di tanti cadaveri, sembra strano invece che Marcinelle fugga sempre più nel passato, nell'irreale. Commissioni d'inchiesta, interpellanze alle Camere, processi, sentenze assolutorie leggermente modificate in appello, tentarono di placare la nostra sete di giustizia. Ma la cosiddetta opinione pubblica non seguiva più nulla con rapidità; si buttò in altri problemi, che si chiamavano "crisi carbonifera", "depressione economica", "emancipazione coloniale", "sciopero per la legge unica", e chi più ne ha più ne metta.

Marcinelle é rimasta più lontana d'un secolo. Anche il pozzo bagnato di tanto sangue riaperse i battenti; ingollò nuovi uomini come se nulla fosse capitato al loro predecessori. Poi s'arrestò di nuovo, come una bestia condannata al mattatoio, non perché comprometteva, con le sue stranezze, l'incolumità dei conducenti, ma solo perché non rendeva più come negli anni della giovinezza. □



1962

Giacomo Sartori (su L'eco d'Italia)

A Marcinelle sono morti due fanciulli di quattordici anni. Lavoravano al fondo, assieme con gli uomini maturi: non cavavano carbone, ma ne attendevano la colata tenebrosa all'estremità della taglia, per versarla a palate sui carrelli, sui vagonetti, che due enormi cavalli avrebbero spinto fino all'ascensore. L'ossido di carbonio, esalante dal rogo del pozzo, li fulminò, uno accanto all'altro, li fece piegare come virgulti sotto l'uragano. Colui che scrive ricorda d'averne visti i corpi esanimi, ricondotti alla superficie la quinta notte dopo la catastrofe. Fu troppo facile identificarli, per quanto il calore avesse cotto e alterato le loro membra: erano membra di bambini avviluppati in brandelli d'una divisa troppo larga, calzate di scarponi che dovevano ad ogni momento sfuggire dai piedi. Uno dei due innocenti aveva lasciato nello spogliatoio, al momento d'indossare i panni di lavoro, i suoi pantaloni corti da scolare. Ci volle il sacrificio di quei due bambini, per imporre - finalmente - la decisione di non far scendere in miniera i giovani sotto i quindici anni. Ma non dimentichiamo che, prima di Marcinelle, quasi tutti i figli dei nostri immigrati, appena quattordicenni, venivano sepolti nelle voragini carbonifere del Belgio. Qualcuno vi compiva la regolare quarantena di cinque anni, prima di poter passare in fabbrica, qualche altro, più fortunato, ne usciva prima: parecchi dalle "taglie" venivano condotti ai sanatori.

FRONTIERE

Lo spirito di Marcinelle

Soltanto un tragico incidente in cui perirono 262 minatori a Marcinelle in Belgio riuscì finalmente a far aprire gli occhi alle autorità sulle condizioni disumane di lavoro degli emigrati, costringendole a cercare soluzioni adeguate per tutelare i diritti fondamentali dei lavoratori. La croce di Marcinelle ha generato un modo nuovo di concepire l'emigrazione, facendo anche toccare con mano il grado di solidarietà esistente fra i minatori di differenti nazionalità: una solidarietà che non si basava su appartenenze politiche e tessere di partito.

Eppure quello spirito di Marcinelle sembra oggi scomparso. Ogni volta che si ricorda l'evento si respira aria di conflitto, per cui sorge spontanea l'invocazione a rispettare almeno i morti e lo spirito di fratellanza presente fra i minatori.

Si è assistito, anche in un'occasione solenne come la commemorazione ufficiale del ministro Tremaglia a 45 anni dalla tragedia di Marcinelle, a gesti e prese di posizione che costringono a domandarsi se si vuole veramente il bene dell'emigrazione oppure se si intende sfruttare l'emigrazione per altri fini. Parafrasando la nota frase di don Milani, c'è chi vuole farsi strada sui migranti e non fare strada con loro. Un sindaco belga sul luogo di una delle più grandi sciagure migratorie decideva di non accogliere ufficialmente un ministro italiano (ma la sicurezza dei minatori non era responsabilità delle autorità del posto?) mentre su *internet* i membri del CGIE si diletavano in una guerra telematica in cui tutti si scoprivano storici provetti; la sciagura di Marcinelle è stata utilizzata per puntualizzare prese di posizione partitiche che ben poco hanno a che vedere con la sciagura. E, sempre per motivazioni ideologiche, nelle rievocazioni apparse in quei giorni sembra che le uniche realtà attente ed impegnate siano state alcune forze, mentre la storia vera dimostra come a fianco dei minatori e delle loro famiglie spesso l'unica presenza che cercava di dare un senso in quel tempo furono i missionari di emigrazione, uomini come P. Giacomo Sartori, che erano riusciti a smuovere autorità italiane e belghe e farsi sentire, pagando di persona per quella che ufficialmente veniva ri-

tenuta una "indebita ingerenza clericale". Ma per storici divenuti noti sfruttando il filone migratorio non sembra politicamente corretto e obiettivamente scientifico parlare di una presenza libera e solidale come quella dei missionari.

Finché permane, anche tra gli organismi che affermano di interessarsi di comunità italiane all'estero, il vezzo di considerare l'emigrazione un'arena politica per scontri che nulla hanno a che vedere con il bene della diaspora italiana, continuerà quel conflitto di interessi che rende vana ogni commemorazione e, di fatto, blocca la ricerca del bene comune.

Vogliamo davvero che la memoria di Marcinelle faccia avanzare la causa della solidarietà e del rispetto verso tutti i migranti? Il CGIE dovrebbe allora promuovere con più determinazione, se davvero crede nella solidarietà verso tutti - come ha ribadito il ministro Tremaglia a Marcinelle ("Che non si facciano discriminazioni nei confronti degli immigrati, di tutti gli immigrati") - un'azione intesa a far sì che l'Italia firmi la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1990. L'Italia non ha ancora ratificato questa

Convenzione, come non l'hanno fatto il Belgio e gli altri partners europei. Solo così si porrebbero le basi giuridiche atte ad evitare il perpetuarsi di ingiustizie nei confronti dei migranti. Finora soltanto 16 nazioni hanno ratificato la Convenzione che necessita della firma di almeno 20 nazioni per diventare legge internazionale.

Il CGIE potrebbe anche perorare un'altra causa. Da agenzie di stampa si evince che non si terrà la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su migrazioni e sviluppo perché manca l'appoggio di un sufficiente numero di nazioni. Come ha dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, soltanto 78 dei 189 stati membri ha risposto all'invito fatto fin dal 1995. Di questi, 47 sono a favore e 26 contro. E tra questi ultimi, sembra, ci sono tutte le nazioni europee.

Graziano Tassello



L'on. Mirko Tremaglia



Angeli Viandanti⁽¹⁾

L'angelo, curiosa figura di migrante biblico: itinerante, viandante col bastone del pellegrino, messaggero che deve camminare per portare notizie.



gura di migrante, quella dell'angelo. È interessante notare che l'archetipo del migrante, nella storia sacra, non è una figura umana, spesso identificata con la prima coppia biblica, costretta a lasciare il giardino dell'Eden, o con il patriarca Abramo e con i capostipiti nomadi del popolo biblico. L'iconografia antica raffigura da sempre gli esseri angelici come autentici itineranti, viandanti, pellegrini. Del resto, la parola "angelo", nella lingua greca, designa l'araldo, il messaggero, l'ambasciatore che deve cammi-

iconografia cristiana, soprattutto orientale, ha sviluppato, nell'arco dei secoli, una curiosa fi-

nare per portare notizie, comunicazioni, ordini.

Con questo senso il termine viene usato anche nella letteratura profana. Esiodo ha scritto: "Quindi, quando ebbe realizzato l'arduo inganno fatale (cioè la creazione di Pandora), Zeus mandò ad Epimeteo l'inclito Argifonte, il messaggero veloce (anghelon), per portare il dono degli dei" (*Opere e Giorni*, 83-85). E Omero: "Antiloco giunse rapido nunzio (anghelos) ad Achille" (*Iliade* 18,2).

Nella Bibbia, gli angeli sono degli esseri in contatto speciale con Dio e svolgono funzioni particolari, come rappresentare la divinità, annunciare messaggi divini, eseguire gli ordini di Dio, custodire i passi dell'uomo giusto. Per fare qualche esempio, si può ricordare la promessa che Dio fa ad

Israele di inviare un angelo per custodirlo e proteggerlo lungo il cammino verso la terra santa (Es 23,20), promessa già anticipata nella presenza dell'angelo che precede il popolo in uscita dall'Egitto o che lo segue, per impedire agli Egiziani di raggiungerlo (Es 14,19); è la medesima promessa, che viene ratificata dal profeta Malachia (Mi 3,1).

Secondo l'interpretazione di Isaia, poi, "non un inviato né un angelo, ma il Signore stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati; li ha sollevati e portati su di sé, in tutti i giorni del passato" (Is 63,9).

Infine, quando la storia sacra fa intervenire gli arcangeli, affida loro una missione di particolare importanza. Tra di essi, Michele avrà il compito di assistere e di difendere il popolo eletto; Raffaele camminerà a fianco di Tobia nel lungo e difficile viaggio della vita; Gabriele si presenterà come portavoce e messaggero della parola di Dio.

L'iconografia cristiana ha cercato di trasmettere queste idee teologiche attraverso il linguaggio universale dell'arte. Vediamo alcuni esempi.

Tra le opere d'arte più note, la famosa "icona di Rubliov", impropriamente detta "Trinità di Rubliov", illustra pittoricamente l'ospitalità di Abramo, raccontata in Gen 18. L'artista ha raffigurato i tre viandanti accolti da Abramo come tre angeli, seduti a tavola, ciascuno con il proprio bastone da pellegrino in mano: nel racconto biblico si trattava davvero di persone in cammino, identificate dallo scrittore come la presenza stessa di Dio, che recava al patriarca l'annuncio della nascita miracolosa di un figlio, nonostante l'avanzata età di Abramo e di Sara.

Tra le raffigurazioni meno note, invece, ve ne sono di curiose. Ad esempio, l'architetto alsaziano C. Mauss, che si occupò del restauro della basilica di Sant'Anna e della Piscina "Probatica" a Gerusalemme verso la fine del 1800, trovò che la cripta del Moustier crociato sulle pareti recava dei dipinti, che purtroppo scomparvero durante la prima guerra mondiale. Secondo le fotografie scattate da Mauss, fino ad oggi conservate nel museo dei Padri Bianchi a Gerusa-

lemme, parte di un dipinto raffigurava un angelo: la testa era mancante, ma si distinguevano bene le spalle, le ali, un po' del vestito, e teneva in mano un bastone, simbolo tipico dell'angelo, che deve camminare, in quanto araldo e messaggero, e ha bisogno del bastone per sostenersi lungo il percorso che deve fare, mentre le ali sono elementi puramente ornamentali.

La medesima espressione iconografica si può vedere nell'affresco della navata laterale sinistra della chiesa crociata di Abu-Gosh, la Emmaus dei crociati. I volti dei personaggi sono purtroppo irricognoscibili, ma è evidente che si tratta di una corte angelica, contornata da santi e beati. Gli angeli, ornati di ali colorate, recano tutti nella mano destra un bastone da viandante.

Infine, ritroviamo questo tema nel recentissimo mosaico, fatto eseguire dal patriarca greco-ortodosso Diodoro I, sulla cupola della chiesa crociata del Santo Sepolcro: il mosaico porta la data del 1994. Questa parte del santuario più caro della cristianità è di esclusiva proprietà degli ortodossi, che ne hanno fatto il loro *Katholikon*; il mosaico presenta la chiesa dell'ortodossia secondo i canoni dell'iconografia orientale. Un medaglione rotondo include il Cristo Pantocrator; il cerchio attorno a Cristo è formato da dodici santi, scelti tra gli antichi vescovi e patriarchi della chiesa di Gerusalemme. Ai quattro punti cardinali sono raffigurati quattro personaggi: a est la Madonna, sotto Gesù Cristo; a ovest San Giovanni Battista, sopra il capo di Cristo; a sud l'arcangelo Michele, a destra di Cristo; a nord l'arcangelo Gabriele, a sinistra di Cristo. Ora, i due arcangeli, avvolti nelle sontuose dalmatiche tipiche della liturgia orientale, con la mano destra sorreggono un globo vitreo e nella mano sinistra tengono un bastone, lungo quanto le loro figure.

Il tema dell'angelo-viandante, perciò, compare agli albori dell'iconografia cristiana e persiste tutt'oggi, archetipo e modello di ogni essere in cammino.

Gabriele Bentoglio

(Nel prossimo numero
la seconda e ultima parte)



L'icona di Rubliov
(Mosca, Galleria Tret'jakov).
Sotto:
L'Arcangelo Gabriele.





Festival di Venezia

Nella lingua indi, "masti" significa "intossicante gusto per la vita", una sorta di droga leggera, un anelito a vivere intensamente e gioiosamente tipico degli abitanti del Punjab, regione indiana d'origine della famiglia protagonista della commedia di Mira Nair *Monsoon wedding*, che ha vinto il Leone d'oro alla 58esima Mostra del cinema di Venezia. In un caleidoscopio di colori, personaggi, idiomi e passioni, la famiglia è il centro dell'universo narrativo di questa pellicola che tratta del conflitto culturale interno alla società indiana, sospesa tra antica colonizzazione inglese, ancora viva nell'ibrida lingua di Delhi e nuova colonizzazione americana. Ma l'America restituisce anche giovani brillanti emigrati nella Silicon Valley che tornano in patria per partecipare alle nozze, che fanno da sfondo agli intrecci dei protagonisti, americani per adozione, profondamente indiani per mentalità. Si tratta di un matrimonio combinato con un giovane indiano che da tempo risiede per lavoro in America e che la giovane protagonista Aditi accetta di sposare per fuggire dall'India e dalla sua relazione senza speranza con un uomo più anziano di lei.

Il riconoscimento per la migliore sceneggiatura è andato invece a *Y tu mama tambien* del messicano Alfonso Cuarón, storia di due diciassetenni con il desiderio di diventare grandi in fretta.

Al cinema siamo abituati a un Messico da cartolina mentre questo film mostra gli aspetti ludici, ma anche quelli amari del Paese, come il fatto che i suoi abitanti siano diventati un popolo di sfollati, persone costrette ad emigrare per poter sopravvivere.

Le Coppe Volpi sono state assegnate ai due protagonisti del film di Giuseppe Piccioni *Luce dei miei occhi*. La protagonista, abbandonata dal compagno, vive un amore di comodo; deve lottare contro i nonni paterni che le vorrebbero strappare la figlioletta ed è afflitta dal peso di un debito mensile verso uno strozzino odioso interpretato da Silvio Orlando. Eppure il candido Antonio (Luigi Lo Cascio), giovane autista solitario che si sente un alieno sulla Terra, si infatua della donna e, per aiutarla segretamente, si spreca a vantaggio del creditore in servizi sempre più truci, incluso il taglieggiamento degli immigrati in Italia.

Meritevoli di attenzione *Il Sogno di Harry di*

Leone d'Oro a Mira Nair, per *Monsoon Wedding*. È la prima volta che il massimo riconoscimento va all'India.

Goran Paskaljevic, una commedia che racconta l'odio dei popoli, e *Loin* di André Téchiné, film di notevole interesse sociologico e sconcertante attualità.

Adattando un racconto cinese, Paskaljevic narra le disavventure dell'irlandese Harry, che per uscire da una grave crisi depressiva si trova un nemico, il gestore di pub Gorge. Un odio che nasce quasi a tavolino, senza alcun motivo, un'avversione che serve a riempire una vita vuota, ma che finisce per rovinare l'esistenza a sé e agli altri. Il segreto di *Il Sogno di Harry* è nella mescolanza di culture che racchiude: soggetto dello scrittore orientale Yang Zhen-shung, regista serbo, ambiente e cast irlandese, lingua inglese. E, al centro della storia, l'eterno bisogno umano di inventarsi un nemico anche quando non c'è: tendenza universale, certo, ma che i popoli alle prese con conflitti etnici o religiosi esprimono in maniera drammatica.

Anime alla frontiera nel nobile e mesto *Loin* di André Téchiné. Serge, camionista che esporta stoffe in Marocco ed importa abiti di lusso in Francia, è legato a Sarah, che vive a Tangeri, ed ha un amico, Said. Un giorno Serge accetta di usare il camion per il contrabbando e cerca in tutti i modi di riconquistare la sua ragazza che vuole lasciarlo, mentre Said sogna di andare a vivere in Europa e tenta ogni sistema per poter fuggire clandestinamente.

Ancora una volta il viaggio come metafora di scelta, di fuga, di realtà e desiderio. Téchiné accompagna i suoi personaggi durante tre giorni decisivi della loro vita. In una mescolanza di lingue e di abitudini si incontrano i sogni di ciascuno di loro, diversi ma uniti dalla volontà di raggiungere quel "lontano" che può essere l'opportunità di una nuova esistenza. L'amore e l'amicizia possono anche essere sacrificati, se necessario, pur di arrivare allo scopo, pur di varcare quel confine che si fa, ogni minuto di più, limite e prigione. Intanto, mentre qualcuno progetta la fuga, qualcun altro ha deciso di restare



Dall'alto:
La regista indiana Mira Nair,
vincitrice del Festival di Venezia.
Silvio Orlando (a destra) in "Luce
dei miei occhi".
La protagonista di "Loin"
I protagonisti di "Hijos" ("Figli")

e Téchiné contrappone le volontà dei suoi protagonisti come segno del fermento dei tempi in cui l'andare o il rimanere del singolo forgia e prova la coscienza di un paese.

Ricerca la propria identità e le radici. Scavare nel passato per aprire una voragine interiore, confrontarsi con il dolore della perdita: questo il tema di *Hijos*, figli. "Tu non sai chi sei" grida Rosa a

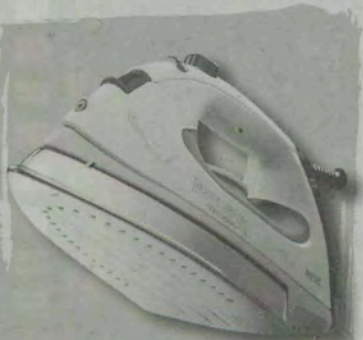
Javier, nel momento di maggior tensione di un film teso dal primo momento all'ultimo, ma di una tensione controllata, quasi raffreddata, perché non disperda nella commozione la rabbia che il regista Marco Bechis vuol mantenere vigile e cosciente. Una rabbia per la verità sepolta due volte, una prima volta occultando le tracce dell'assassinio di massa e una seconda privando della loro identità i figli degli oppositori trucidati. Perché il passaggio di una generazione non affondi tutto nell'oblio ma riscatti la verità. Siamo all'inizio del 2001, il 24enne Javier vive in Italia dove è cresciuto in una bella casa con un uomo e una donna, lui argentino lei italiana (Stefania Sandrelli, eccezionalmente impegnata in un personaggio detestabile), che con fiduciosa naturalezza chiama mamma e papà. Rosa lo ha rintracciato via e-mail dall'Argentina, tramite le indicazioni di un'ostetrica che ha lasciato Buenos Aires per Barcellona; si dice sua sorella gemella e in mancanza di risposta non esita a presentarsi di persona alla porta della ricca casa lombarda. Viene respinta ma il turbamento ha fatto breccia nel ragazzo, che la segue a Barcellona per sentire dalla voce della donna che fu testimone oculare qual è la verità. Prima di essere uccisa dai gorilla del regime una donna incinta ha partorito due gemelli: il maschio è stato rapito da un militare argentino sposato con un'italiana che non poteva avere figli e finse la gravidanza con una pancia posticcia, la femmina fu nascosta e "salvata" dall'ostetrica. A Barcellona i due ragazzi si sottopongono all'esame del Dna, e il risultato sembrerebbe confondere le tracce della ricerca della verità: Rosa ha davvero trovato suo fratello o ha sbagliato indirizzo e il suo cammino deve continuare? Non importa. Se non di sangue ha trovato un fratello di lotta, che nell'ultima scena sfilava accanto a lei, sotto un enorme striscione su cui è scritto *hijos*, lungo una strada di Buenos Aires, sotto le finestre dei colpevoli rimasti impuniti.

Luciana Scevi



SicurFon

con Electro Block® salva vita



Zero-Calc

con filtro anticalcare incorporato



Scaldasonno

con sistema di sicurezza Electro Block®

IMETEC

Dove nascono le nuove idee



IMMIGRATI SOTTO LE MACERIE

In seguito agli attacchi terroristici a New York e Washington, in molti Stati americani ed europei si sono verificati gravi fatti di intolleranza, alcuni dei quali con l'uso di armi da fuoco, nei confronti di immigrati arabi e musulmani.

E nell'attacco delle due Torri Gemelle potrebbero essere centinaia gli immigrati clandestini rimasti uccisi, di cui non c'è traccia nelle liste ufficiali dei dispersi e delle vittime: senza volti, senza nomi, spesso senza famiglie che possano fornire un indizio a chi scava tra le macerie del World Trade Center o ai medici

che all'obitorio compongono i cadaveri. L'inferno di fuoco e di cemento li ha inghiottiti mentre portavano un vasoio di caffè, consegnavano un pacco, lustravano le scale o pelavano patate. Dall'ombra consentivano ai grattacieli degli affari di cominciare la giornata, nell'ombra sono scomparsi dal mondo.

Il World Trade Center era il luogo di lavoro di uomini e donne di ogni fede, provenienti da più di 60 Paesi. Per questo i terroristi che l'11 settembre hanno attaccato gli Stati Uniti hanno colpito il mondo intero.

Durban

Combattere il razzismo

La Conferenza Mondiale sul Razzismo di Durban (Sudafrica, 31 agosto) ha visto oltre 130 nazioni rappresentate. Il principio, ribadito da Kofi Annan, era che "nessun Stato è esente da fenomeni di razzismo, ma che si deve sentire parte di una società composta da una sola razza: quella umana."

I punti salienti: la riparazione dei crimini contro l'umanità quali la schiavitù e la tratta degli schiavi, la ferma condanna di ogni tipo di discriminazione basata sul sistema delle caste.

Le ONG e le Associazioni italiane, presenti alla Conferenza, hanno ottenuto precisi impegni da parte del Governo, rappresentato dal Ministro degli Esteri Ruggiero: la firma della Convenzione internazionale sulla protezione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, l'istituzione di un organismo indipendente di vigilanza e controllo sulle pratiche razziste e discriminatorie, l'adozione di una normativa sul diritto di asilo, la rapida adozione di una riforma della cooperazione internazionale e l'attuazione della cancellazione del debito estero.



Kofi Annan



U. Europea

La Commissione europea ha proposto l'ultima tessera del mosaico di interventi che mirano a far convergere le politiche nazionali dei Quindici verso una vera politica comune dei flussi migratori. La proposta punta ad introdurre una definizione comune del concetto di "rifugiato" e dei diritti di cui devono beneficiare i rifugiati.

Con questa iniziativa, la Commissione assolve agli impegni assunti in occasione del vertice di Tampere di due anni fa.

Germania

Il ministro dell'Interno Otto Schily all'inizio di agosto aveva presentato un progetto di legge per una immigrazione più flessibile, da pilotare a seconda dei bisogni economici della Germania e basata su un sistema a punti destinato a valutare i candidati.

Al progetto si oppongono la Cdu tedesca ed i Verdi. Per questo il tema immigrazione è divenuto una delle numerose 'spine' che la politica tedesca deve affrontare.

Regno Unito

La Gran Bretagna sferra un'offensiva high tech contro l'immigrazione clandestina e a protezione delle sue frontiere schiera macchine a raggi X e sofisticati impianti acustici in grado di captare perfino un battito cardiaco proveniente dall'interno di un camion o di un container.

Le nuove misure vorrebbero anche essere un segnale ai trafficanti di esseri umani.

Secondo un membro del sindacato dei servizi di immigrazione intervistato dal quotidiano 'The Sun', i clandestini nel Regno Unito sarebbero un milione.

Ricerca Confartigianato

L'immigrato impresario

Da una ricerca sul fenomeno dell'immigrazione presentata dalla Confartigianato emerge l'identikit dell'immigrato straniero che lavora nell'artigianato e nelle piccole imprese, specie nelle aree del Nord Est, dell'Emilia Romagna, delle Marche: tra i 20 e i 40 anni, maschio, prevalentemente nordafricano e dell'Est Europa, occupato in un lavoro subordinato nei settori edile e metalmeccanico, ma con una propensione al lavoro autonomo più che raddoppiata dal 1995 ad oggi.

Sono 31.489 le imprese artigiane guidate da cittadini immigrati e iscritte agli Albi delle Camere



di Commercio. Gli albanesi prediligono il settore delle costruzioni, i marocchini quello del trasporto, i cinesi il settore tessile.

Ministero Italiani nel Mondo

L'emendamento

E' del Ministro per gli Italiani nel Mondo l'emendamento al testo di legge sull'immigrazione in cui si precisa che è necessario costituire un "canale specifico" con procedure di urgenza per dare occupazione in Italia ai cittadini di origine italiana, figli e nipoti di italiani residenti all'estero, che per ragioni economiche sono costretti ad abbandonare il Paese che li ospita e a tornare in Italia. In questo senso il Ministro Tremaglia ha chiesto notizie al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie, sulla effettiva consistenza di quanti hanno chiesto di ritornare in Italia. □



ISMU



Incontro con le letterature africane

Si terrà a Milano a partire dall'ottobre 2001 fino al gennaio 2002 il seminario organizzato dalla Fondazione Cariplo Ismu dal titolo: "Incontro con le letterature africane: conoscere per progettare".

E' rivolto ad insegnanti ed operatori culturali, e si articola in 9 incontri (5 tematici e 4 specifici di laboratorio) presso il Centro Convegni Cariplo, Piazzetta Bossi 2, Milano. □

Indagine People Swg



Noi visti da loro

Secondo la recente indagine sull'immigrazione in Italia "Noi visti da loro" realizzata dall'Istituto di ricerche People Swg, il 52% degli immigrati abita da solo o con

amici; 7 su 10 frequentano soltanto connazionali; sono attenti alle tradizioni della loro cultura d'origine, pur essendo incuriositi dagli italiani e dallo stile di vita italiano, del quale però faticano ad accettare i ritmi quotidiani. La richiesta più urgente è il sostegno nella ricerca di una casa (49%), di un lavoro (45%) e nella concessione di un permesso di soggiorno (54%).

I giovani (18-34 anni) residenti nel Nord-Est sembrano più propensi allo scambio interculturale. Per meglio integrarsi sono disposti a rinunciare alle proprie abitudini alimentari, mentre circa la metà non intende abbandonare la propria fede religiosa. □

La ricchezza degli immigrati

In cinque anni il contributo degli immigrati alla ricchezza nazionale è quasi raddoppiato, mentre la loro incidenza sulla popolazione residente è cresciuta con minore intensità: nel 1995 gli immigrati erano l'1,7 per cento della popolazione italiana e nel 2000 il 2,9 per cento. Producono dunque molte più risorse di quante ne consumino. Nel 2000, il contributo dei lavoratori stranieri dipendenti alla creazione di ricchezza per l'Italia è stato di 65mila miliardi (3,3 per cento del Pil), 8mila miliardi quello dei lavoratori stranieri autonomi, per un totale di 73.000 miliardi, corrispondente al 3,7 per cento del Pil nazionale. Attualmente i lavoratori stranieri in Italia versano all'Inps un contributo di 3.500 miliardi l'anno. □

Euro



Gli spiccioli che salvano una vita

Il primo gennaio del 2002, data in cui entrerà in vigore l'Euro, può diventare l'occasione per la più grande donazione collettiva: le associazioni di beneficenza stanno lanciando in tutta Europa una campagna massiccia per raccogliere le monetine che da fine febbraio saranno senza valore.

In Italia, quattro associazioni (Unicef, Amnesty, Wwf e Associazione italiana per la ricerca sul cancro) sono pronte a lanciare la raccolta con lo slogan "L'ultima buona azione della lira". Il piano è già definito: dal primo dicembre nelle banche, negli uffici postali, nei supermercati e nei grandi magazzini, nei distributori di benzina, verranno posizionati trentamila "contenitori della beneficenza" per raccogliere le monetine.



Spagna

Le autorità spagnole hanno arrestato a Barcellona 91 immigrati illegali africani. I "sin papeles" volevano la regolarizzazione della loro situazione legale, rifiutando qualsiasi offerta di alloggio fatta dalla Croce Rossa. Il folto gruppo di "sin papeles" aveva vissuto per mesi accampato sulla Plaza de Catalunya, da dove era stato cacciato lo scorso 6 agosto, data in cui è entrato in vigore il regolamento della nuova legge spagnola sull'immigrazione.



Grecia

Dopo una rissa tra greci e albanesi, quattro di questi ultimi erano stati condannati a 37 mesi di prigione e all'espulsione immediata, ma gli abitanti di Loutra, un villaggio dell'isola di Lesbo, hanno assediato il palazzo di giustizia per protesta contro le condanne considerate troppo lievi, lanciato un ultimatum ai lavoratori albanesi, e minacciato rappresaglie contro gli immigrati, obbligando la polizia ad inviare forze supplementari da Atene. Di fronte ai rischi di scontri, 150 immigrati albanesi hanno preferito andar via.



Francia

L'Eurotunnel, la galleria sotto la Manica che collega Francia ed Inghilterra, diventa sempre più una via di passaggio per immigrati clandestini. Il governo britannico preme sulle autorità francesi perché chiudano il centro di accoglienza a Sangatte, troppo vicino al terminal dell'Eurotunnel, e perché rafforzino le misure di sicurezza. Il governo Jospin ribatte che l'Inghilterra ha una grossa parte di colpa: è troppo "attraente" per i profughi rispetto al resto d'Europa.



Africa meridionale



Aumentano i rifugiati

In Africa meridionale i rifugiati sono in crescita. Il numero dei nuovi richiedenti asilo è aumentato del 7,8% durante i primi sei mesi del 2001, passando da 320.563 a 345.720. La crescita è causata dal conflitto civile angolano e dalla crisi nel Congo e nel Burundi. □

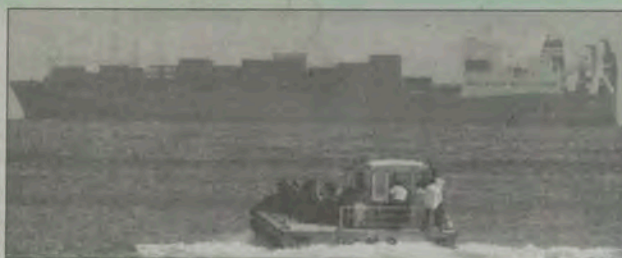
Romania



Frecce Tricolori

Il 25-26 Agosto le Frecce Tricolori si sono esibite in Romania ricevendo due riconoscimenti come miglior team acrobatico e migliore équipe tecnica. In oltre quaranta anni di attività la Pattuglia Acrobatica Nazionale non si era mai esibita in questo Paese. L'occasione, dopo il disgelo e per rinsaldare i sempre più amichevoli rapporti tra Italia e Romania, è arrivata con l'invito dell'International Romanian Air Show 2001 a Costanza, sul Mar Nero.

Australia



L'odissea dei profughi afgani

Circa 500 profughi afgani, raccolti dopo un naufragio dal mercantile norvegese "Tampa", non hanno potuto sbarcare in terra australiana, respinti dal governo che sta mantenendo una linea politica tra le più rigide del mondo nei confronti degli immigrati e dei profughi. Il premier australiano John Howard è stato accusato dalla Norvegia di violazione dei diritti umani. Anche il Parlamento europeo è intervenuto istituzionalmente per deplorare tale atteggiamento di chiusura, ricordando l'esistenza di convenzioni internazionali in materia di protezione e di asilo dei profughi. I profughi afgani sono stati accolti dalla Nuova Zelanda e dall'isola di Nauru. □

Ecuador

Il genocidio del petrolio

L'Ecuador è il quarto esportatore di petrolio di tutta l'America Latina ed il sesto al mondo. Eppure la sua situazione è critica: la sottoccupazione raggiunge 61 ecuadoriani su 100. 6 ecuadoriani su 10, poi, guadagnano meno di due dollari al giorno. Da parte sua, lo Stato ecuadoriano sta favorendo solo gli interessi delle multinazionali. E' dal lontano 1941, quando arrivò la Shell a Pastaza, che le popolazioni indigene della zona si trovano aggredite in nome degli interessi finanziari delle imprese di turno: Shell, ARCO, Tri-Petrol, CGC, AGIP, ENI.



Russia

Schiavi coreani

La Corea del Nord sta ripagando la Russia del suo debito, contratto ai tempi dell'Urss, con l'invio di lavoratori a costo zero in speciali campi della Siberia. Di questi schiavi si tiene regolarmente conto nelle statistiche del governo russo, solo che sono classificati come "esportazioni" dalla Corea del Nord. □

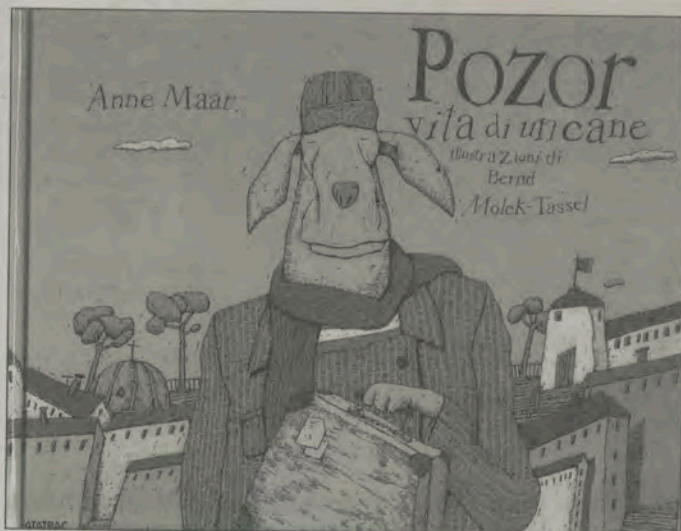


Nuova Zelanda

Maori su cd-rom



La tecnologia per colmare le distanze spazio-temporali, per salvare e far conoscere tesori linguistici. E' il caso della Nuova Zelanda e della lingua dei suoi abitanti aborigeni, i Maori. Alla fine dell'800 i missionari avviarono una florida produzione di giornali e periodici a carattere generale. Oggi il maori è una lingua quasi estinta: pochi la parlano, pochissimi la studiano. Per preservarla e farla conoscere sono state salvate in formato digitale 18 mila pagine di una quarantina di testate apparse tra il 1842 e il 1930 scritte nella loro lingua, e presentate recentemente al Politecnico di Milano.



**Anne Maar
POZOR**

Vita di un cane
Fatatrac, Firenze 2001, pp. 32, L.29.000

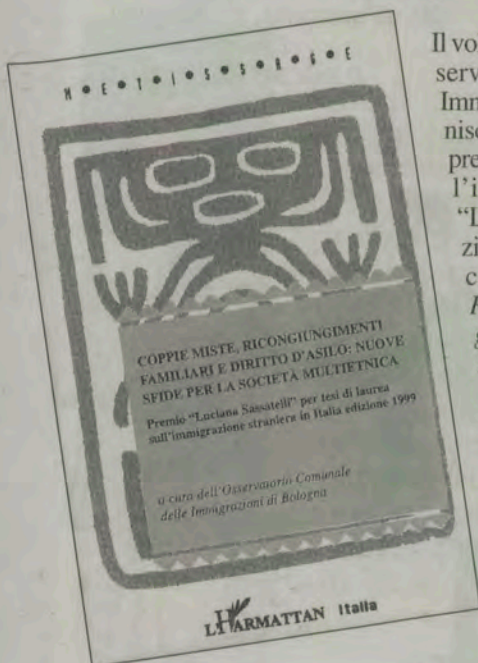
Pozor è un cane giallo con una bocca enorme, mite clochard senza casa per via del suo aspetto anomalo. Lukas è un bambino troppo piccolo che vuole diventare domatore. Un giorno Lukas e Pozor si incontrano e le due 'diversità' si integrano in un progetto comune e condiviso (la creazione di un circo) senza mai annullarsi, anzi trovando forza proprio nell'affettuoso riconoscimento della peculiarità di ognuno. In questa bella favola il testo di Anne Maar e le illustrazioni di Bernd Molck-Tassel si legano indissolubilmente creando un albo che si presenta ad ogni pagina simile ad una scena di teatro.

Pozor, edito in Germania nel 2000, è stato inserito nella rosa dei 7 migliori libri per bambini.

**AA.VV.
COPPIE MISTE, RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI
E DIRITTO D'ASILO**

Nuove sfide per la società multietnica L'Harmattan Italia, Torino 2001, pp. 193, L.33.000

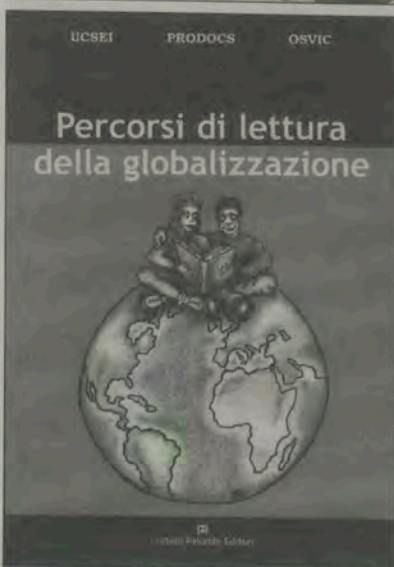
Il volume, pubblicato dall'Osservatorio Comunale delle Immigrazioni di Bologna, riunisce i saggi dei vincitori del premio per tesi di laurea sull'immigrazione in Italia "Luciana Sassatelli" edizione 1999. La prima ricerca, *Coppie miste nel Reggiano: strategie di gestione delle differenze*, costituisce uno stimolante studio empirico realizzato a Reggio-Emilia nel quale emergono le dinamiche sociali sottese al fenomeno della crescita dei matrimoni misti. Il secondo lavoro, *Immigrazione, percezione*



delle relazioni familiari e benessere personale, indaga l'atto migratorio dalla prospettiva dei legami lasciati in patria e il riassetto dell'identità soggettiva e familiare. La terza ricerca si iscrive in un dibattito di stretta attualità, quello dell'impellente necessità di armonizzare le politiche europee riguardo alla circolazione dei cittadini degli Stati terzi.

**AA.VV.
LA RETE
SPEZZATA**

Rapporto su emarginazione e disagio nei contesti familiari
Feltrinelli, Milano 2000, pp. 368, L.25.000



La terza edizione del *Rapporto su emarginazione ed esclusione sociale in Italia* si caratterizza per la scelta, come filo conduttore, della dimensione familiare. Lo studio analizza specifiche situazioni di emarginazione e disagio sociale, lette e approfondite in relazione al peso della dimensione familiare: le nuove forme di disagio degli ado-

lescenti; l'immigrazione; le condizioni di carcerazione; la povertà economica; le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari; le famiglie multiproblematiche. Il volume è curato dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione E. Zancan di Padova.

**AA.VV.
PERCORSI DI LETTURA DELLA
GLOBALIZZAZIONE**

Fratelli Palombi Editori, Roma 2000, pp. 164
Unificazione dei mercati finanziari, flussi di lavoratori e di merci: l'accelerazione di questi fenomeni pone l'esigenza di un approccio educativo per riflettere sulla necessità che alla globalizzazione economica corrisponda un esteso senso della solidarietà, una più adeguata capacità di cooperazione tra i popoli e tra i sistemi politici. Su questa base, l'Unione Centrale degli Studenti Esteri in Italia (UCSEI) ha elaborato un progetto di educazione allo sviluppo realizzato in una serie di lezioni tenute a Roma ed Oristano. Il volume raccoglie le lezioni tenute nelle due sedi del Progetto, alcuni interventi di studenti stranieri e schede di approfondimento: globalizzazione, culture e comunicazione; globalizzazione, economia ed ecologia; globalizzazione e migrazioni; globalizzazione, politica e cooperazione.



I POVERI IN GIARDINO

La parola d'ordine è *organic*. Etichetta ereditata dai paesi anglofoni per cibi biologici. C'è perfino la *Organic Bible*, la Bibbia Organica con il sottotitolo "entusiasta con le mani sporche" per un relax basato sul ciclo produttivo della terra del tuo giardino. Uno stile di vita solidale con la natura e i paesi poveri.

(Ambra Somaschini, *la Repubblica*, 8.8.2001)

NONSTOP

Agosto, gennaio, ottobre pari sono: i cinesi continuano ad affaccendarsi dietro a misteriosi scatoloni e i negozi di vestiti, spuntati come funghi, uno in fila all'altro, nel giro di pochissimo tempo, non conoscono chiusure estive.

(Matteo Cruccu, *Corriere della sera*, 8.8.2001)

DIZIONARIO CANINO-GIAPPONESE

La giapponese Takara ha inventato un sensore che, se applicato al collare, permette di tradurre il linguaggio dei cani in quello umano. Per il momento l'apparecchio funziona solo con il dizionario canino-giapponese. Presto però arriveranno anche le traduzioni in inglese.

(Elena Dusi, *la Repubblica*, 9.8.2001)

PAESE INGRATO

Fiona May con i suoi salti è atterrata nella fama: due ori, un argento, un bronzo mondiali, due ar-



nidasio@pop.systemy.it
Corriere della sera, 16.7.01

LA FINESTRA SUL CORTILE



la Repubblica, 10.8.01

CRESCERE IL CONFLITTO DI INTERESSI FRA ME E LA REALTA' CIRCOSTANTE.



L'Espresso, 12.8.01

E' giunta dall'Inghilterra la notizia che la cosmetica avrebbe fatto un notevole passo avanti per accontentare chi vuole modificare il colore della propria pelle, bianca, nera, rossa o gialla che sia. Non più uso di farmaci, che una volta ingeriti possono provocare intossicazioni o spiacevoli effetti collaterali. Si tratta invece di una pomata, che agisce sull'epidermide e ne modifica il colore. Nessuna garanzia, però, per scongiurare crisi di identità.

genti olimpici. E' in Italia da nove anni; non ha mai parlato male di questo Paese che ogni domenica allo stadio ridicolizza gli atleti neri e che ogni notte sulle strade accanto a casa sua va in cerca di prostitute africane.

(Emanuela Audisio, *la Repubblica*, 9.8.2001)

NERA PER CASO

Magdelin Martine è diventata azzurra grazie al matrimonio con un bresciano, dopo che fino al mese scorso si presentava ai meeting di atletica da cubana. Lebedeva e Marinova, le due candidate al titolo mondiale, quando l'hanno vista in gara ad Edmonton si sono stupite: "Perché quella maglietta?", le hanno chiesto. E lei, secca: "Perché sono italiana".

(Claudio Colombo, *Corriere della sera*, 10.8.2001)

MENO CINISMO!

Come si fa a chiedere meno povertà senza chiedere al tempo stesso meno popolazione?

(Giovanni Sartori, *Corriere della sera*, 15.10.2001)

DISORIENTATI

Ormai si vive nella stagione dei disorientati totali che dispongono di tutti i sistemi di orientamento possibili. Facce intorpidite dalla calura ascoltano in auto i messaggi atoni del satellitare che li conduce a destinazione senza prestare la minima attenzione (alla strada, alla guida, al traffico, alla stradale, all'autovelox, alla famiglia).

(Edmondo Berselli, *Il Sole 24 Ore*, 12.8.2001)



Corriere della sera, 30.8.01



- LUIGIANO FRANCESCONI / © 2001 -



T ranci di T onno alle s pezie

L

avate il prezzemolo (tenetene da parte qualche foglia per guarnire) e le foglie di coriandolo e tritate il tutto. Tritate anche lo zenzero e gli spicchi di aglio. Spremete un limone e raccoglietene il succo in una ciotola, quindi, aggiungete tutti gli ingredienti tritati e inoltre la paprika, il burro, un bel pizzico di sale e mescolate fino ad ottenere una crema. Con questa spalmate le fette di tonno e adagiatele in una teglia con qualche cucchiaio di olio. Fate cuocere a fiamma moderata per 10 minuti circa e servite su di un piatto di portata guarnito con fette di limone e ciuffi di prezzemolo.

Ingredienti*(4 persone)*

4 fette di tonno fresco alte circa 1,5 cm l'una, 50 gr di burro, 2 limoni, 3 spicchi di aglio, una manciata di prezzemolo, un ciuffo di coriandolo, un pezzetto di zenzero, un cucchiaino di paprika, olio, sale.

**15' preparazione
10' cottura****Facile**

Signora Pepa



D

a un punto di vista tecnico mettersi in rete è, oggi, molto più facile rispetto al passato grazie al rapido sviluppo di mezzi di comunicazione veloci e poco costosi. Ma non è così semplice come può sembrare. E' vero che la tecnologia è facilmente accessibile e alla portata della maggior parte di noi che viviamo nei paesi ricchi del Nord, ma la mia esperienza mi ha dimostrato che le barriere psicologiche a trasformare la "comunicazione" in "comuni-azione", pongono un problema ben

più grande.

Nel villaggio globale sempre più confusionario che condividiamo, abbiamo tutti bisogno (persino gli europeisti più convinti come gli italiani) di isole in cui trovare rifugio da questo mondo pazzesco che ci circonda. Ciò che è familiare - locale, regionale o cittadino - ci fa sentire sicuri, chiudiamo le frontiere al "diverso" e trasformiamo in stranieri i nostri vicini.

Ma questa sicurezza è un'illusione. Mentre cerchiamo riparo dietro le barriere del nazionalismo e della xenofobia, le potenze che contano veramente sono indaffarate a creare un'economia e un sistema politico mondiale a loro immagine e somiglianza. In qualunque momento e per qualunque motivo un rifugiato o un immigrato può essere fermato alla frontiera e rimpatriato. Al contrario, i capitali e i posti di lavoro viaggiano liberamente intorno al pianeta senza controlli di alcun tipo.

Le reti possono aiutarci ad attraversare frontiere inaccessibili per costruire alleanze e progettare azioni comuni. Il mondo d'oggi, con la sua confusione di voci e di opinioni è una nuova torre di Babele. Una buona rete è sia un mezzo di comunicazione che un interprete. Può aiutarci a localizzare il nostro posto nel mondo, a riconoscere i nostri alleati, a capirli e unirli a loro in un progetto di costruzione comune.

Pat Gerrard